ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 210
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ
4-5 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Il Presidente italiano atteso questa sera alle 17,30 all'aeroporto di Rio de Janeiro

L'aereo di Gronchi dopo la tappa all'Isola del Sale procede regolarmente nel suo volo verso il Brasile

Accolto dalle più alte autorità, Giovanni Gronchi e il suo seguito dall'aeroporto raggiungeranno via mare la capitale - Lungo la baia di Guadanabara il Capo della Repubblica italiana passerà in rivista le unità della flotta brasiliana le quali gli renderanno onore al passaggio con gli equipaggi schierati in coperta - L'incontro con il presidente Kubitschek ed il programma della prima giornata

Nostro servizio particolare

DA BORDO DELL'AEREO, giovedì sera.

L'aereo dell'Alitalia con a bordo il presidente Gronchi e il suo seguito, prosegue regolarmente il suo volo verso il Brasile.

Dopo un breve scalo tecnico di circa un'ora all'Isola del Sale, dove il Presidente è stato ossequiato dal comandante dell'aeroporto portoghese e dal personale dell'Alitalia, l'aereo ha ripreso la rotta verso la capitale brasiliana dove giungerà alle 13,30 locali (ore 17,30 di Roma), all'aeroporto internazionale del Galeao.

All'aeroporto il presidente Gronchi sarà ricevuto dall'ambasciatore d'Italia Blasco Lanza D'Ajeta, dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari esteri brasiliano e dalle personalità che, su designazione della Presidenza della Repubblica, sono state messe a disposizione di Gronchi durante il suo soggiorno. Si tratta dell'ambasciatore Decio De Moura, del generale Joao Segadas Vina, del brigadiere dell'aria Joan Mendes Silva, dell'ammiraglio Paulo Antonio Telles e dei diplomatici Roberto Jorge Dos Guimaraes Bastos e Manuel De Tefe.

Per il tragitto dall'aeroporto alla città il programma, allo scopo di evitare al Presidente di compiere in automobile il lungo percorso (una trentina di chilometri) attraverso i sobborghi, prevede il trasbordo via mare. Il Presidente e il suo seguito si imbarcheranno, dunque, su una corvetta della marina militare brasiliana, che percorrerà la baia di Guanabara, passando in rivista le unità della flotta brasiliana, le quali renderanno gli onori al passaggio con gli equipaggi schierati in coperta.

Alle ore 14.30 locali il Presidente sbarcherà in città al molo Bandeira (Ministero della Marina) dove saranno ad accoglierlo il presidente brasiliano Kubitschek, con la consorte ed il seguito, il ministro degli Esteri Negrao da Lima con la moglie, e gli altri membri del Gabinetto brasiliano.

Il presidente Gronchi risponderà al benvenuto del presidente Kubitschek, con un breve messaggio di saluto al popolo brasiliano, alla città di Rio, alle collettività italiane ed all'America Latina in genere.

Si formerà quindi un corteo di macchine che raggiungerà il Palacio Das Laranjeiras, residenza del Presidente del Brasile, messo a disposizione di Gronchi durante il suo soggiorno.

Qui avrà luogo il ricevimento vero e proprio con scambio di presentazioni delle personalità al seguito dei due Presidenti.

Saranno ad attendere il presidente Gronchi anche trenta ragazze in costumi regionali italiani, le quali offriranno un grande mazzo di orchidee alla signora Gronchi e un altro mazzo alla signora Kubitschek.

Nel tardo pomeriggio, alle ore 18 locali, Gronchi renderà visita a Kubitschek al Palazzo del Catete, sede della Presidenza della Repubblica brasiliana. Quindi, al Palazzo Das Laranjeiras, riceverà l'omaggio del corpo diplomatico, per concludere poi la sua prima giornata in Brasile con un pranzo intimo all'ambasciata d'Italia.

p. a.

Nel pomeriggio l'on. Gronchi arriva in aereo a Rio de Janeiro. Nella baia di Guadanabara, la più bella del mondo, il Presidente della Repubblica passerà subito in rivista la flotta della Marina brasiliana. Tale cerimonia costituisce un omaggio che in Brasile sinora non era stato tributato a nessun Capo di Stato

Uno spaccato del « DC-6B », uno dei più moderni quadrimotori. In fondo alla carlinga due letti per il presidente Gronchi e la sua consorte.

Grosso colpo in una oreficeria milanese

Rubati gioielli per 30 milioni

Il furto stamane in un negozio a pochi passi da piazza del Duomo - "Ripulite" le vetrine, i ladri hanno aperto la cassaforte, vuotandola

MILANO, giovedì sera.

Questa notte, nel centro della città, proprio dietro Piazza del Duomo, in piazza Santa Maria Beltrade, è stato messo a segno un furto di ingenti proporzioni. I ladri sono penetrati nel negozio di oreficeria del comm. Agostino Ovidio Rigolin, al numero 2 della piazza, e si sono impadroniti di gioielli e oro per circa trenta milioni di lire.

Il furto è stato scoperto questa mattina alle 9 alla riapertura del negozio: il commesso Silvio Cassinelli, di 25 anni, giunto per primo sul posto di lavoro, si è accorto subito che la vetrina del negozio e gli scaffali interni erano stati accuratamente « ripuliti ». Il Cassinelli ha avvertito il proprietario. Sul posto si sono portati agenti della squadra mobile e quelli della polizia scientifica.

Secondo gli elementi emersi nel corso dell'inchiesta, i malviventi sono riusciti a introdursi nell'interno del negozio facendo uso di chiavi false. Passando dall'ingresso principale dello stabile, hanno facilmente aperto la porta del retrobottega. Superato agevolmente il primo ostacolo, i ladri hanno provveduto a neutralizzare il segnale d'allarme recidendone i fili. Quindi hanno cominciato a « lavorare » con sistema e tranquillità.

Per farsi un'idea esatta della sistemazione interna del negozio, bisogna tenere presente che il locale dove si servono i clienti è collegato per mezzo di una scaletta di legno con un angusto ambiente superiore. In un angolo di questo soppalco è sistemata la cassaforte (un modello speciale di fabbricazione tedesca, apribile con una difficile combinazione e con sette giri di chiave). I malviventi sono andati a colpo sicuro: dopo aver ripulito gli scaffali della vetrina sono saliti sulla scaletta di legno e hanno appuntato i loro sforzi sul robusto forziere.

Non devono aver fatto molta fatica per aprirlo. Esternamente non sono stati trovati segni di effrazione né impronte digitali. Aperta la cassaforte, i ladri l'hanno completamente ripulita di tutto quanto vi era contenuto: gioielli, brillanti, orologi d'oro. Intascato il bottino, i ladri hanno ripercorso il cammino fatto in precedenza e sono usciti di nuovo dalla porta del retrobottega avendo cura di chiuderla nuovamente a chiave. Anche il portone principale dello stabile è stato trovato ermeticamente sbarrato: così infatti ha dichiarato il custode Angelo Villa.

Il derubato, comm. Agostino Ovidio Rigolin, abitante in via Marsala 7, è uno dei più noti orefici milanesi. Oltre al negozio di piazza Santa Maria Beltrade, possiede un'orologeria in via Monte Grappa, una in corso Como e una in via Volta.

A Rio parata di bandiere ed accoglienza entusiastica

I brasiliani sottolineano il grande significato della visita sia per l'Europa che per l'America Latina - Tra l'altro Gronchi inviterebbe il Brasile a partecipare all'attività dell'Euratom - Sarà discussa anche la questione dell'immigrazione italiana

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Il Presidente italiano Giovanni Gronchi giunge oggi a Rio per una visita di dieci giorni che i brasiliani sperano abbia significato storico, sia per l'Europa che per l'America Latina.

Gronchi stesso, nel partire ieri da Roma, ha sottolineato che il suo viaggio va al di là dei limiti delle relazioni italo-brasiliane, nonostante queste costituiscano un importante aspetto della visita. Egli ha detto che il suo viaggio va considerato, in effetti, una visita a tutta l'America Latina, ed ha lasciato anche capire che essa ha importanza per tutta l'Europa.

Il Presidente italiano, che celebrerà il suo 71° compleanno a San Paolo il 10 settembre prossimo, giunge in Brasile in un momento in cui la America Latina volge all'Europa sguardi preoccupati. Infatti, il continente Sud-americano, che fa assegnamento, per una buona parte delle sue entrate, sulle esportazioni di materie prime in Europa, teme che le sei nazioni del Mercato Comune Europeo si volgeranno all'Africa, per ottenere prodotti che tradizionalmente si acquistavano prima nell'America meridionale.

Le autorità brasiliane, e ovviamente quelle di tutta l'America Latina, cercheranno presumibilmente di ottenere da Gronchi ulteriori assicurazioni che i Paesi del Mercato Comune faranno il possibile per evitare ripercussioni dannose all'America Latina.

Secondo talune notizie, Gronchi porta un invito, da parte dell'Euratom, alla partecipazione del Brasile alle attività di questa organizzazione. La notizia non sono state confermate. Comunque, l'accordo nucleare per uno scambio di dati sull'energia atomica fra i due Paesi (accordo che Gronchi firmerà in Brasile), apre, in effetti, la via alla cooperazione fra il Brasile e l'Euratom, ente del quale l'Italia fa parte.

Ciò lascia presumere che l'Italia sarebbe disposta a concludere patti simili con altre nazioni dell'America Latina.

Il Brasile, specialmente la colonia italiana che ascende a più di 5 milioni di persone, ha preparato a Gronchi accoglienze straordinariamente calorose. La città di Rio de Janeiro ha assunto una atmosfera festiva. Bandiere italiane e brasiliane decorano molti punti della città.

I preparativi che si sono svolti a Rio sono simili a quelli di Brasilia, San Paolo e dello Stato di Rio Grande do Sul, dove pure si recherà il presidente Gronchi.

San Paolo e Rio Grande do Sul sono centri dell'emigrazione italiana da più di sessanta anni. E in più di mezzo secolo sono affluiti in Brasile un milione e mezzo di italiani. Nel paese vi sono ancora [illegible] persone che conservano la cittadinanza italiana.

I colloqui di Gronchi con i dirigenti brasiliani includeranno anche discussioni sulla situazione internazionale, sugli investimenti italiani in Brasile e sulla immigrazione italiana nel Paese. Ciò a quanto hanno dichiarato fonti di Rio.

Tali fonti dicono anche che il Brasile e il resto dell'America Latina hanno cercato di ottenere una maggiore autorità negli affari internazionali e si presume che Kubitschek chiederà l'appoggio all'Italia.

L'Italia ha ripetutamente dichiarato in passato di essere interessata all'incremento degli scambi commerciali col Brasile, e di essere interessata anche alla continuazione del flusso dei suoi investimenti per lo sviluppo economico del Brasile.

Per quanto riguarda l'emigrazione, i due Presidenti, presumibilmente, discuteranno sui mezzi per aumentare il numero di immigranti italiani in Brasile. Tale numero è sceso da 15.000 nel 1953 a 8.000 nel 1957.

Il Ministero degli Esteri brasiliano ha reso noto il programma dettagliato dei primi giorni di visita di Gronchi a Rio.

Insieme al Presidente brasiliano, Gronchi salirà su una lancia che attraverserà il porto di Rio giungendo alla banchina della Marina, nel cuore della città. Da qui Gronchi si recherà al Palazzo Laranjeiras dove alloggerà durante il suo soggiorno nella Capitale.

In questa sede egli riceverà il Corpo diplomatico, prima di recarsi all'Ambasciata italiana per una colazione in forma privata.

La giornata di domani inizierà con un incontro tra Kubitschek e Gronchi, nella prima mattinata, al palazzo presidenziale di Catete. All'incontro assisterà anche il ministro degli Esteri Negrao De Lima.

Seguiranno una conferenza-stampa al Circolo della stampa brasiliana e un pranzo offerto dalla colonia italiana all'Hotel Gloria.

Nel pomeriggio Gronchi si recherà in visita alla Corte Suprema e sarà poi presentato ai due rami del Parlamento.

Successivamente, al Ministero degli Esteri, il presidente Kubitschek gli conferirà il Gran Collare dell'Ordine della Croce del Sud. Questa cerimonia sarà seguita da un banchetto ufficiale al Ministero e da un ricevimento.

a. p. m.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Sparatoria in Argentina al Ministero dell'Aeronautica

Buenos Aires, giovedì sera.

Il commodoro Roberto Huerta ministro dell'Aviazione argentino, ha trovato ieri la porta del suo ufficio bloccata da ufficiali armati che gli hanno impedito di entrare. All'interno dell'edificio sono stati uditi una quindicina di colpi di arma da fuoco. Ma fonti attendibili hanno dichiarato che nessuno è stato colpito.

Questo incidente è dovuto ad un conflitto esistente tra differenti gruppi in seno all'aviazione argentina, conflitto che ha raggiunto il culmine ieri quando il ministro doveva presiedere una cerimonia di giuramento di alcuni ufficiali superiori. La cerimonia è stata rinviata. Il sottosegretario alla Difesa, Bernardo Larroudet, ha definito l'incidente come « strettamente locale e circoscritto all'ambito dell'aviazione ».

Il presidente Frondizi ha preso energiche misure al fine di troncare il conflitto intervenuto ieri al Segretariato dell'Aviazione. Egli ha revocato, mediante decreti, tre alti dirigenti del comando dell'aviazione, tra cui il comandante in capo della aviazione, gen. Moraguez.

E' IMMINENTE UN TENTATIVO DI SBARCO?

Aumenta davanti a Quemoy il numero delle giunche armate

Incontro a Newport fra Eisenhower e Dulles - Non si esclude un appoggio militare degli S.U. ai cino-nazionalisti - Forse la questione verrà portata dinanzi al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

TAIPEH, giovedì sera.

Per 18 ore è regnata la calma presso le Quemoy. Le artiglierie cino-comuniste avevano cessato il fuoco nelle prime ore del pomeriggio di ieri e non lo avevano ancora ripreso alle 9 di stamani. Nella mattinata di ieri le salvi delle batterie d'Amoy erano state moderate, ma dirette contro obiettivi situati in prossimità di un ospedale. Varie granate da 122 millimetri hanno colpito la clinica chirurgica, causando la morte di un infermiere e il ferimento di quattro altri dipendenti dell'ospedale.

Poco dopo mezzogiorno, le batterie costiere comuniste hanno ripreso a bersagliare con tiri sporadici le posizioni nazionaliste sulla Grande Quemoy. Intanto, gli aerei da ricognizione nazionalisti hanno accertato che il numero delle giunche armate e dei battelli da trasporto cino-comunisti nella rada di Amoy è ancora aumentato nelle ultime dodici ore. Qualcuno pensa che, con la protezione dei 150 « Mig » concentrati sulle basi aeree del litorale, le forze di Mao Tse-tung siano già in grado di tentare operazioni di sbarco nelle isole.

A Taipeh si definiscono ridicole le pretese rivelazioni di radio Mosca secondo cui il contrammiraglio americano Roland Smoot e il generalissimo Ciang Kai-scek avrebbero concordato di far attaccare navi da guerra americane da parte d'aerei nazionalisti recanti i contrassegni della repubblica popolare cinese, in modo da creare un pretesto che giustifichi un intervento diretto degli Stati Uniti contro la Cina popolare. Qui ci si chiede anzi se non si tratti di una subdola manovra dei comunisti per far ricadere sulla Cina nazionalista la responsabilità di un possibile inasprimento del conflitto.

Oggi verrà deciso l'atteggiamento americano

Washington, giovedì sera.

Il presidente Eisenhower, che si trova a Newport, nel Rhode Island, dove trascorre un breve periodo di vacanza, riceve oggi il Segretario di Stato, Foster Dulles, per decidere la posizione che gli Stati Uniti adotteranno nei confronti della Cina comunista. Il blocco imposto sulle isole nazionaliste di Quemoy e mantenuto con bombardamenti a volte violentissimi, mostra che il governo di Pechino non intende tener conto degli avvertimenti americani.

Non è pertanto da escludere che gli Stati Uniti si trovino nella necessità di adottare la grave decisione d'appoggiare con mezzi militari le misure difensive che la Cina nazionalista ha preso nel settore delle isole del litorale.

E' possibile che il governo di Washington deferisca la questione dello Stretto di Formosa al Consiglio di Sicurezza, ma poiché in questa sede ogni iniziativa potrebbe essere paralizzata dal veto sovietico, sembra che un'azione militare, più o meno limitata, possa essere decisa per impedire che i cino-comunisti mettano il mondo davanti al fatto compiuto dell'occupazione delle Quemoy.

Un riuscito esperimento

Aereo centrato in Atlantico da un missile « Bomarc »

Cape Canaveral, giovedì sera.

Dalla base di Cape Canaveral, nella Florida, è stato lanciato ieri un missile da intercettazione del tipo « Bomarc ». Esso ha centrato e abbattuto il suo bersaglio, un aeroplano radiocomandato in volo sull'Atlantico ad una distanza di oltre trecento chilometri dal punto di partenza. L'esperimento è stato effettuato malgrado la forte pioggia e la scarsa visibilità. A quanto risulta, il lancio del missile è avvenuto per mezzo di un segnale elettronico trasmesso dal posto di controllo di Kingston, situato presso New York e distante in linea d'aria oltre 1500 chilometri da Cape Canaveral. L'esperimento di ieri fa parte di quelli che vengono condotti attualmente nel quadro del sistema difensivo « Sage ». Tale sistema è stato recentemente definito da uno scienziato con una frase semplice ma molto efficace: si preme un bottone e si scatena il finimondo.

Il « Bomarc » ha un raggio d'azione di circa 500 chilometri. Viaggia ad una velocità doppia di quella del suono.

Si temono attentati di algerini

« Filtrata » la folla che oggi ascolterà il discorso di De Gaulle

PARIGI, giovedì sera.

Nella grande Piazza della Repubblica, pavesata a festa e trasformata in una sorta di fortezza inespugnabile, il generale Charles De Gaulle presenterà oggi ai parigini il testo della nuova Costituzione. Il discorso potrà essere udito per un raggio di cinquecento metri, grazie ad un potentissimo sistema di sonorizzazione.

Per evitare che gruppi di contromanifestanti o « commandos » di algerini possano turbare l'ordine, o, peggio, minacciare la vita di Charles De Gaulle, il Ministero degli Interni e la Prefettura di polizia hanno preso una serie di provvedimenti per « filtrare » accuratamente la folla degli ascoltatori. Nulla è stato lasciato al caso: i responsabili dell'organizzazione della cerimonia hanno preso in esame tutte le ipotesi, comprese le più inverosimili.

A partire dalle 15 pomeridiane la circolazione dei veicoli sarà vietata in buona parte del quartiere e tutte le finestre che si affacciano sulla piazza saranno vigilate. Le stazioni del « metro » saranno presidiate da imponenti forze di polizia. Una sorveglianza particolare sarà compiuta su tutte le installazioni elettriche per impedire ogni eventuale sabotaggio suscettibile di rendere inefficienti i microfoni.

Uccide la moglie recidendole la gola

Canosa, giovedì sera.

Questa mattina, in via Oberdan, mentre era in corso il rituale settimanale mercato, il 35enne Giovanni D'Agnelli ha accoltellato la moglie, Sabata Barnabò, recidendole di netto la carotide. La donna è deceduta all'istante. L'assassino è stato tratto subito in arresto da due carabinieri in servizio nella zona.

Sembra che il delitto sia stato determinato da motivi di onore.

CRONACA CITTADINA

Aboliti i marciapiedi lungo i portici

Corso S. Martino diventa più largo

Le due carreggiate avranno ciascuna undici metri

Una grossa macchina solleva i lastroni dei marciapiede

Il disegno illustra come apparirà corso San Martino dopo i lavori di allargamento

Gli esperimenti compiuti in via Cernaia ed in via Sacchi (dove i piccoli marciapiedi che costeggiavano i portici sono stati soppressi per facilitare la circolazione dei veicoli) sono stati giudicati positivi dalle autorità comunali. La soluzione verrà quindi adottata anche in altre vie, ove le esigenze del traffico lo consiglino ed ove non esistano difficoltà tecniche particolari.

Ora è venuta la volta dei due corsi che dalla stazione di Porta Susa portano a piazza Statuto ed a corso Regina Margherita: corsi in cui alla fitta circolazione di auto si aggiungono numerose linee di autobus urbani ed interurbani. I lavori per l'allargamento della sede stradale sono iniziati ieri in corso San Martino ed in corso Beccaria.

Attualmente i due viali a senso unico del corso sono larghi otto metri. Il Comune intende abolire i marciapiedi che corrono fuori dei portici, riducendo anche i marciapiedi verso l'alberata. Si guadagneranno così per ogni carreggiata tre metri, portando la larghezza totale a 11 metri. Un terzo della nuova larghezza (verso i portici) sarà riservato alla sosta dei veicoli. Anche il corso Beccaria sarà allargato, con l'abolizione dei marciapiedi, a 11 metri.

Il progetto rientra anche nel piano generale di lavori che il Comune ha deciso di compiere nei mesi estivi. Si era cominciato con via Sacchi, che viene completamente rifatta, e con una decina di altre strade di minore importanza. Anche in piazza San Carlo si sono visti per oltre un mese gli sterratori intenti a sostituire il vecchio canale di scarico dell'acqua piovana. Quest'ultima opera, poco appariscente, è destinata a rivelarsi di grande utilità: nel periodo delle piogge, non si ripeteranno più i franamenti sotterranei che più volte in passato hanno aperto profonde buche nel selciato della piazza.

Mentre i due principali sospettati restano introvabili

Censimento nel mondo dei girovaghi per scoprire l'assassino del Gramaglia

Lungo interrogatorio della moglie e della cognata - I funerali del manovale oggi alle 16 - Si cercano impronte digitali sulla borsa trovata su una panchina del Lungodora Savona: perchè sono spariti il tovagliolo e la forchetta?

Le indagini della polizia per il delitto del ponte Mosca si sono ormai concentrate quasi esclusivamente in un ambiente ben determinato: quello dei « barboni », dei girovaghi, dei « senza fissa dimora » abituali. Si tratta di un mondo meno vasto che non quello di viziosi che si dovette setacciare per la recente uccisione dell'infermiere dell'Astanteria Martini, ma d'altra parte meno noto agli uomini della « Mobile »: i fattacci di sangue in questo ambiente sono assai rari, per la maggior parte i girovaghi sono degli sventurati che vivono di espedienti ma non di azioni illecite. Molti sono noti, anche ai loro amici, soltanto con soprannomi e ciò rende più difficile l'identificarli. Tuttavia la polizia si è accinta ad un metodico, paziente lavoro per riuscire a fare, forse per la prima volta, un « censimento » dei « clochards » torinesi. Le indagini hanno permesso infatti di scartare, con sicurezza quasi assoluta tutte le altre ipotesi.

Impossibile che si tratti di una vendetta: la « Mobile » ha ancora interrogato la moglie, la cognata, gli amici, i compagni di lavoro della vittima e tutti lo hanno descritto come un'ottima persona, che non aveva assolutamente nemici ed il cui unico difetto era di prendere, ogni 15 o 20 giorni, una fortissima ubriacatura.

Ambienti di vizio? Si è già detto che l'unico vizio di Carlo Gramaglia era il vino. Anche le passeggiatrici che frequentano la zona del Lungodora hanno detto di conoscerlo ma di non averlo mai avuto come cliente. Qualche volta, dopo aver

La cognata della vittima

bevuto troppo, si fermava con loro ma soltanto per chiacchierare: chiuse le osterie, erano le uniche persone alle quali, con l'ostinazione di chi è sbronzo, potesse a quell'ora « attaccare dei bottoni » parlando di Baldini o del Torino. Cade quindi anche l'ipotesi di un crimine commesso, magari in un litigio, dal « protettore » di qualche donna.

Non regge se non la prima e più semplice ipotesi, quella della rapina. E chi poteva compiere un delitto tanto feroce (le botte erano state di tale violenza che il Gramaglia sarebbe morto per lesioni interne anche se non fosse stato strangolato) per un bottino così misero, la bicicletta ed il portafoglio di un povero diavolo ubriaco se non una persona ridotta al più basso gradino sociale, un vagabondo senza mezzi di sussistenza?

Dal « censimento » dei barboni di Torino quattro o cinque sono risultati assenti dai loro soliti posti di rifugio. La polizia li ricerca tutti ma i maggiori sospetti continuano ad essere puntati su due giovani che erano inseparabili amici e che frequentavano proprio la zona di borgo Dora, dormendo in locande quando ne avevano i soldi ed altre volte arrangiandosi sulle panchine o sotto i ponti.

I loro nomi sono giunti alla « Mobile » il giorno successivo al delitto. Anche se l'informazione non è del tutto certa, sembra che siano stati visti assieme a Carlo Gramaglia durante una parte della sua ultima sera. Da più di ventiquattr'ore la polizia li cerca ma entrambi hanno lasciato la locanda nella quale avevano alloggio e non sono neppure stati visti il giorno nei luoghi dove erano soliti apparire quotidianamente. Uno di essi ha 18 anni ed è fuggito dalla sua casa in un paese della nostra provincia; l'altro ne ha venticinque.

Intanto la polizia scientifica sta esaminando la borsa della vittima (ritrovata, come è noto, su una panchina di corso Savona) poiché sembra che vi si possano ricavare impronte digitali. La borsa nasconde un altro mistero: da essa sono scomparsi il tovagliolo e la forchetta del Gramaglia, cosa che finora non ha trovato una spiegazione convincente.

I funerali dell'ucciso avranno luogo oggi pomeriggio alle 16 partendo dall'Istituto di Medicina Legale, dove si è svolta l'autopsia. Per assistervi sono giunti a Torino da Sommariva Perno, paese natale del Gramaglia, parecchi parenti dello sventurato.

Nella borsa della vittima, abbandonata in corso Savona, sono stati trovati il portavivande ed il cucchiaio

Questa mattina poco prima di Asti

Fulminato da una paralisi sul rapido Parigi-Roma

La vittima, il direttore tecnico dell'Istituto « Luce », era stato colto da un attacco cardiaco alla partenza da Torino, verso le cinque - La vettura, su cui egli è spirato, staccata dal treno che ha proseguito con due ore di ritardo

Il direttore tecnico dell'Istituto nazionale « Luce » Armando Cataldi, di 57 anni, da Roma, è morto improvvisamente stamane sul « rapido » che da Parigi lo riportava nella sua città, poco prima del passaggio del treno nella stazione di Asti.

Il Cataldi aveva trattato a Parigi affari riguardanti documentari cinematografici. Nella Capitale francese si era trattenuto alcuni giorni. Ieri sera saliva sul « rapido » per far ritorno a Roma. Già alla partenza aveva dichiarato di sentirsi poco bene e il personale viaggiante si era prodigato in tutti i modi, preparandogli bevande calde. Un paio d'ore dopo, il Cataldi si sentiva meglio e si assopiva.

Stamane alle cinque, poco dopo la partenza da Torino, il Cataldi era colto da un attacco cardiaco. Il macchinista, avvertito, aumentava la velocità del convoglio per giungere al più presto ad Asti. Ad alcuni chilometri dalla città, però, il Cataldi decedeva tra le braccia di un ferroviere e alla presenza di alcuni viaggiatori.

Secondo il regolamento ferroviario, qualora su di un treno si verifichi un decesso, la vettura ov'è spirato il passeggero deve essere staccata dal convoglio e inoltrata su altro binario. Così la carrozza di prima classe sulla quale è deceduto il Cataldi, staccata dal « rapido », è stata fatta immediatamente sgombrare e poco dopo era avviata su un binario in disuso nella stazione di Asti.

Intanto accorreva il medico delle Ferrovie dott. Bruno, il quale constatava che la morte del Cataldi era dovuta a paralisi cardiaca. Il Parigi-Roma ha dovuto sostare oltre due ore ad Asti per poter sganciare la carrozza. Sul posto si è portato il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Catrambone, il quale ha proceduto all'interrogatorio di alcuni passeggeri che si trovavano accanto al Cataldi e che sono stati invitati a trattenersi nella stazione per alcune formalità e ripartire con altro treno.

Due motociclisti feriti nello scontro con un'auto

All'imbocco dell'autostrada Torino-Milano stamane verso le 7,30 una moto si è scontrata con una macchina. Sul motociclo, che proveniva da Settimo ed era diretto verso corso Vercelli, si trovavano i fratelli Furfaro abitanti a Castiglione: Osvaldo di 25 anni, che guidava la moto, ha riportato gravissime ferite al capo per cui è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi riservata; Vittorio di 26 anni se l'è cavata con ferite guaribili in 12 giorni.

L'auto, una « Fiat 600 » guidata dal sig. Pietro Ghiglia abitante in via Tiziano 33, era diretta verso l'ingresso dell'autostrada per Milano. Nello scontro ha urtato la moto con il parafango destro anteriore.

Echi di cronaca

Oggi per le vie del centro un pittoresco corteo di cimeli automobilistici

Ha attraversato tutta la Francia la carovana delle vecchie Fiat 500

Le auto giungono dall'Inghilterra - L'originale manifestazione organizzata da due Clubs inglesi - In testa alla sfilata, due sposi in viaggio di nozze a bordo di un modello "zero" costruito a Torino nel 1913

I torinesi assisteranno oggi pomeriggio ad una curiosa sfilata: decine e decine di autovetture Fiat vecchie e vecchissime (la data di nascita risale per alcune al 1911 e al 1912) partendo dalla filiale Fiat di corso Bramante raggiungeranno piazza Carlo Alberto attraverso i corsi Massimo d'Azeglio, Vittorio Emanuele, via Roma, piazza Castello, via Accademia delle Scienze, via Cesare Battisti.

La manifestazione, che non potrà mancare di destare vivo interesse, è stata organizzata in occasione della visita a Torino di un gruppo di appartenenti al « Fiat 500 Club » ed al « Fiat Register » fondati a Londra dopo l'ultima guerra. Con gli inglesi parteciperanno alla sfilata numerosi possessori di macchine arcaiche venuti appositamente da Milano, Bologna e Roma.

Un gruppo di iscritti al raduno, precisamente i membri del « Fiat 500 Club », sono arrivati ieri direttamente dall'Inghilterra. Sbarcati a Calais, essi hanno attraversato tutta la Francia e superato il valico del Moncenisio sono discesi in Italia. Nessuna delle tredici macchine che componevano la carovana ha avuto incidenti meccanici: il viaggio si è svolto regolarmente ed anche le «500» si sono comportate alla perfezione, con grande soddisfazione dei loro proprietari, come se le piccole vetture non risentissero affatto del peso degli anni.

Il Club venne fondato a Londra nel 1948 dal signor J. A. James, che attualmente ne è il segretario, con lo scopo di riunire i proprietari di vetture « 500 ». L'origine dell'iniziativa, che ebbe subito un'accoglienza molto favorevole, risale al successo incontrato dalle macchine utilitarie torinesi sul mercato inglese. Tale successo si accrebbe specialmente durante la guerra grazie al ridottissimo consumo di carburante. Dopo il conflitto gli inglesi, non dimentichi dei buoni servigi resi loro dalle vetturette, si associarono e nacque così il club che oggi celebra il suo decennale. Al Club aderirono successivamente anche i proprietari delle « 600 » e delle « Nuova 500 ».

Il sodalizio, presieduto dal conte Howe, è molto attivo: organizza gite sociali, rallies, gare di regolarità, gymkane e concorsi di eleganza, e pubblica un bollettino trimestrale; conta alcune centinaia di soci residenti, oltre che in Inghilterra, a Nairobi, Ceylon, India, Sud Africa, Australia e Canada.

Il « Fiat Register », invece, ha una data di nascita più recente e altri scopi: è sorto a Londra nel 1954 e raggruppa i proprietari dei modelli più vecchi della fabbrica torinese. Non è ammesso all'associazione chi non sia in condizioni di dimostrare che la sua vettura è originale, che non è stata manomessa, e presentare una minuziosa documentazione: un vero e proprio « pedigree ».

Il Club cerca sempre di scoprire vecchie vetture Fiat che siano ancora in discreto stato di conservazione non soltanto in Inghilterra, ma anche in altre parti del mondo. Prevede di poter pubblicare un libro con i particolari di tutti i modelli della Fiat. Presidente del sodalizio è Lord Montagu of Beaulieu, terzo barone della contea dell'Hampshire, il quale è proprietario di una Fiat del 1913 tipo « Zero » con motore « 51 ». La colonna delle vetture che hanno impavide attraversato tutta la Francia, stamane alle 11 ha valicato, senza per nulla risentire della dura salita, il colle del Moncenisio. In testa era la « Zero » di lord Montagu guidata dal signor Mitchel Ward; accanto a lui la giovane signora Brigitte: sono sposi da pochi giorni ed erano in viaggio di nozze.

Al confine erano venuti ad attendere le 5 vetture dirigenti della Fiat e un gruppo di soci del Club italiano « Amici del Museo dell'Automobile », che sono giunti da diverse città. Essi sono saliti da Torino al Colle con una Fiat 522. La colonna del « Fiat Register » sarà puntuale per la sfilata che avrà inizio da corso Bramante alle ore 15,45.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 23,9
MINIMA + 16,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 18,8; ore 9: + 17,8; press. 741,2; umid. 82 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti pomeridiani. Temperatura a Casale: mass. + 26,4; min. + 15,2; ore 9: + 18,4

Le « veterane » sul colle del Moncenisio: sulla « Fiat zero » di lord Montagu che apre la colonna, gli sposi Mitchel e Brigitte Ward fanno il loro viaggio di nozze (foto Moisio)

Furti d'auto. — L'Automobile Club comunica che nella giornata di ieri sono state rubate due auto: Fiat « 1100-103 » TO 187996 e Fiat « 1400 » TO [illegible].

Il segreto

Sull'attenti, un cameriere in livrea mi disse:

— Il signore vi attende.

Un altro cameriere, inchinandosi, mi fece cenno d'entrare. Fui introdotto in un salotto Luigi XVI con dipinti di celebre autore alle pareti, luminosi lampadari di cristallo e oro, soprammobili e tappezzeria di gran gusto. Ero nella ricca casa del comandante Anghelùs, il più potente uomo di B., e tra non molto avrei cenato con lui.

Conoscevo Anghelùs soltanto per l'autorità del nome e per averne spesso vista la fotografia sui giornali. Anch'egli doveva conoscere me, per aver letto i miei articoli, e forse per questo desiderava parlarmi o magari fornirmi indicazioni o sporgermi soltanto consigli. Mi aveva mandato un biglietto il mattino, con poche parole: «Ho bisogno di parlarvi. Venite a cena da me stasera». Ed ora ero lì, in quel salotto saturo di ricchezze, tra camerieri che si inchinavano, tra luci, tappeti, arazzi, in attesa di conoscere Ladislao Anghelùs, l'uomo dinanzi al quale tremavano i banchieri, gli uomini politici, gli alti funzionari dell'esercito, gli armatori, i commercianti.

Ad un tratto sentii come un fruscio di porta aperta dietro di me. Mi voltai forse un po' troppo di scatto. E mi trovai dinanzi un signore vestito di scuro, coi capelli già candidi. M'inchinai ed egli mi porse la mano inanellata.

— Benvenuto — disse.

Notai subito le borse sotto ai suoi occhi, come di uomo sofferente e stanco. La sua voce e i suoi movimenti mostravano un'origine modesta, ma di ciò egli non faceva mistero mai, né con gli intervistatori, né con le belle dame, né con gli uomini di governo.

— Forse voi pensavate di trovare qui molta gente — mi disse subito. — E invece sarà semplicemente un pranzo in due.

— Ciò mi rende più lieto — risposi.

Passammo in una attigua piccola stanza da pranzo di stile olandese, caricata con dannosa semplicità di pezzi moderni. Quattro orchestrali in un angolo stavano accordando gli strumenti.

— No. Niente quartetto d'archi stasera — disse Anghelùs.

Quelli si ritirarono. In un angolo, sotto un'abat-jour, era preparata per due una piccola tavola. Mi spiegò che avrebbe preferito quella soluzione alla immensa tavola del salone da pranzo, perché avremmo dovuto parlare sottovoce di argomenti importanti e gravi, senza che i camerieri udissero una sola parola.

Cominciai a interessarmi. Che cosa desiderava da me Ladislao Anghelùs, il più potente uomo di B.? Perché non voleva che i camerieri udissero le sue parole? Perché mi aveva invitato davanti una piccola tavola imbandita? Che cosa c'era di misterioso in tutto ciò? Era forse caduto in disgrazia al potere? Lo tormentavano dubbi? Mi sforzai a restare calmo. Sedetti dinanzi a lui e sentii i suoi occhi scrutarmi a fondo. Allora disse:

— So che anche a voi piace mangiare bene.

S'aprì una porta ed apparve un cameriere recante un vassoio. Il cameriere era grosso e rachitico, tanto che mi versava nel piatto una profumatissima zuppa di pesce, osservai la sua grossa testa un po' calva.

Quando fummo nuovamente soli, Ladislao Anghelùs disse:

— Dottore vi sfido a trovare un boccone come questo in tutto l'impero.

— Se accettassi sarei battuto, perché nessuna zuppa al mondo avrà mai un sapore come codesta, comandante.

Ed era vero: magnifica. Pensai solo che avesse appena un po' troppo pepe.

— Se vi sembra che abbia un po' troppo pepe, — disse Anghelùs mentre io trattenevo il respiro — lo smaltirete con un buon bicchiere di vino.

— Non bevo, scusate — dissi.

— Non bevete, perdio!? — disse prontamente con dolore Ladislao Anghelùs.

— Bé, che vino c'è da noi? — dissi. — In giro per il mondo se ne ho bevuto, di vino, comandante, e molto. A Marsiglia per esempio, a Lisbona, a Roma, a Cocconato, a Verona, in Toscana, a Vienna, persino in America ho bevuto buon vino, ma il nostro lo chiamate vino, comandante Anghelùs?

— Il nostro no — rispose più calmo e sorridente Anghelùs — ma alla mia mensa c'è vino francese, italiano, portoghese. Se non vi spiace. Me ne arrivano puntualmente autentiche botti. E ora lasciate che vi rivolga ancora la stessa frase di poco fa: il pepe lo smaltirete con un buon bicchiere di vino.

— Oh, sì — dissi sorridendo — Certo. Volentieri.

Anghelùs suonò un campanello e subito apparve un cameriere, piccolo stavolta, con molti capelli, recante una bottiglia di Porto. Riempì i bicchieri. Scomparve.

— Io compio oggi settantacinque anni! — disse allora Anghelùs quasi con solennità, guardandomi negli occhi.

— Non li dimostrate — risposi sinceramente.

— A settantacinque anni, con un cuore sofferente, si può morire da un momento all'altro. Ed è sempre più tardi di quanto dovremmo sperare. Ho pensato a voi — disse —, perché anch'io, come tutti, ho un segreto da confidare prima di morire.

Suonò ancora il campanello ed apparve un terzo cameriere, ricciuto, svelto, sorridente, recante un piatto con un magnifico tacchino arrosto guernito di tartufi e purè. Uscì subito in punta di piedi.

Cominciammo a mangiare piuttosto avidamente. Dalle nostre parti non è di tutti i giorni un tacchino arrosto con tartufi e vino Porto. Masticando con movimento ampio ed energico, Ladislao Anghelùs continuava a guardarmi. Poi disse:

— Avrei potuto lasciare il mio segreto a mille altre persone. E invece ho scelto voi. Ho letto i vostri articoli e ho capito che dovete essere una persona per bene. Persone per bene, in questa vita, ne ho incontrate poche. Ho pensato che era meglio arrischiare con uno sconosciuto, piuttosto che confidarmi con gente di dubbia moralità.

— Ascolto — dissi, masticando e beandomi dell'odore dei tartufi che avevo mangiato ad Alba, in Italia, otto anni fa, e poi mai più.

— Qui a questa mensa — continuò il comandante Anghelùs — sono state sedute le persone al vertice della nazione: ministri, generali, spie, commercianti, banditi, danzatori, ballerine.

— Lo so — dissi, — la vostra cucina è rinomata.

Suonò ancora il campanello e pronto apparve un quarto cameriere rosso di capelli, con una enorme caraffa di vino bianco entro alla quale galleggiava come un iceberg un blocco di ghiaccio.

— E' vino di Frascati — disse Anghelùs, appena fummo nuovamente soli, versandomi il bel vino nel bicchiere.

— Meraviglioso — dissi — Ora raccontate pure, eccellenza.

— Ebbene — continuò Anghelùs — io sono nato povero, contadino, pezzente, servo della gleba. Ed oggi sono l'uomo più potente dell'impero. Potente, sì, ma vecchio, e prossimo a passare le consegne. Anche voi, lo so, siete povero. Scrivete dalla mattina alla sera e siete costretto a pagare il vostro sarto a rate. Ascoltate bene. (Una pausa d'ansia). Io sto per insegnarvi il metodo per arricchire. Il «mio» metodo. Il metodo che da contadino mi ha portato a questa potente poltrona. E' un testamento.

Smisi di mangiare tacchino e tartufi, perché il momento mi parve davvero importante. Il vino mi saliva leggermente alla testa, e mi dava una immensa gioia essere al mondo, sentirmi vivo.

Anghelùs mi spiegò tutto, con lunghi intervalli tra una frase e l'altra, badando a non lasciarmi mai vuoto il bicchiere.

— Ecco — disse —. Avevo sedici anni. Lavoravo nei campi d'avena. Mi portavo per pranzo due pani e una bottiglia di vino. Un giorno stavo mangiando in mezzo al grano, e vidi passare a cavallo il padrone della fattoria. Andò verso di me. Ne volete assaggiare, eccellentissimo padrone? «Ebbene — continuò Anghelùs guardandomi fisso — egli stava a cavallo. Ne assaggiò un sorso, poi un altro. «Buono», disse, e ne bevve un bicchiere intero. Sedette sull'erba accanto a me, chiacchierando volentieri. Gli versai il secondo bicchiere. Lo tracannò d'un fiato. Era allegro e mi raccontò che in quell'anno avrebbe guadagnato tanto da potersi comperare una nave. Non aveva mai degnato nessuno di tali confidenze. Gli versai ancora del vino. E lui bevve. Bevve tutta la mia bottiglia. Quando lo vidi con gli occhi fuori dell'orbita, eccitato, grasso, allegro, stupido, gli dissi a bruciapelo: «Voi se vi intendete con la figlia del Ruscow! ». Ah, ah, rispose lui, è vero; e tu sei un bel mattacchione. Se ne andò barcollando e ridendo. Il domani venne da me il suo amministratore a dirmi che ero stato nominato capo dei contadini nonostante la giovane età, ma che avrei dovuto tenere d'ora in avanti la bocca ben chiusa su quanto stava succedendo intorno. Ebbene, caro amico, da quel momento avevo capito che il mondo era tutto, tutto, in mia mano.

— Come? — dissi — Da quel momento, e perché?

— Quanti debiti avete, voi? — mi chiese Anghelùs di botto.

— Un'ipoteca su una casetta in campagna, ritardi nell'affitto, due abiti da pagare dal sarto. E se va avanti così dovrò vendere l'automobile.

— Vedete! Voi non mi avreste mai fatto confidenze simili se non aveste bevuto cinque o sei gotti di buonissimo vino! Potrei farvi mille domande, ora, giovanotto, e sapere tutto di voi, leggere nella vostra anima e nel vostro portafoglio e nei vostri sensi. Capite? Alla mia mensa hanno mangiato e bevuto, gradualmente, tutti i capi, tutti i signori, tutti i dirigenti, tutti gli ufficiali... Dal giorno in cui il padrone bevve alla mia bottiglia, nei campi! Da quel giorno! E tutti, qui, inconsciamente, hanno cantato. Si sono candidamente confessati. Bevevano alla mia mensa, per scacciare un po' di pepe in più, e poi si confessavano. C'era chi rubava, chi aveva amanti, chi avvelenava la moglie, chi vendeva cartone invece di cuoio, chi barava al gioco. E tutti, dopo aver pranzato — e bevuto! — qui, il domani, rendendosi conto d'aver parlato troppo, cautamente mi iniziavano cariche, consigli d'amministrazione, gradi, onorificenze, buste di denaro, stipendi fissi, tessere per i treni. Rendendomi conto che li avevo sconfitti con un bicchiere di vino. E che per un bicchiere di vino avrei potuto rovinarli, farli cadere nel modo più disastroso e vergognoso.

Anghelùs tacque. Mi parve che respirasse a fatica.

— Ecco — disse ancora. — Ora tocca a voi, giovanotto. Spero saprete adoperare bene l'eredità che vi lascio.

Mi alzai. Le gambe male mi reggevano. Abbracciai Anghelùs. Ricordo che poi entrarono altri camerieri, che mangiai e bevvi bicchieri di Albana fresco, di Bardolino caldo, di Barbera e di Tokai a temperatura di cantina.

Uscii dalla casa di Anghelùs a tarda notte. Il maggiordomo spalancò il portone e fui sulla strada di ciottoli, i mucchi di neve sporca agli angoli, la luna alta in cielo. Ho la vita in mano — dicevo tra me — da domani comincerò ad invitare gente, a farla bere, a carpire i segreti. Un giorno sarò anch'io un potente Anghelùs. Comincerò a far bere il padrone di casa, e appena saprò che ha un amante lo minaccerò di svelarlo a sua moglie: non pagherò più l'affitto. Poi inviterò il sarto, il vice sindaco, il direttore del giornale fino a giungere ai ministri, ai generali, alle loro mogli...

Camminavo sulla via centrale di B., la neve agli angoli, la luna alta, la testa piena di idee, di vino, di esuberanza.

D'un tratto vidi una bella signora ancheggiare dinanzi a me. Bene, mi dissi, voglio conchiudere degnamente la mia serata. Fatto anche audace dal troppo bere mi avvicinai alla donna: era bella davvero, indossava una pelliccia di cincillà, i capelli neri erano fermati in alto da un piccolo diadema di brillanti.

Le fui appresso e le dissi galantemente:

— Bella signora, mi scusi. Vogliamo bere un bicchiere di vino insieme?

Ella, senza rispondere, fece un cenno ad una guardia sull'opposto marciapiede. La guardia si avvicinò e la bella signora gli disse semplicemente:

— Questo ubriaco mi sta importunando.

Otto mesi, sentenziò il giudice.

Gino Pugnetti

Gli Astri: Luna in Gemelli con Venere quadrata a Marte. Favorevoli le persone che si accomoderanno di loro spese di tempo e di denaro. Troverete molti ostacoli proprio all'ultimo momento, quando ogni cosa sembrerà perduta irreparabilmente. Avvaletevi con volontà e chiedete senza esitazione. Segni favoriti: Cancro, Scorpione, Acquario e Pesci.

Capricorno: non lasciatevi tentare da false illusioni nelle questioni sentimentali. Se rimanderete le decisioni sarà meglio. La vecchia strada è sempre la migliore, nel caso vostro.

Acquario: discussioni in famiglia per quadrare certe idee in campo lavorativo. Cercate di non entusiasmarvi troppo per certe piccolezze, ma approfondite le questioni dello spirito.

Pesci: avrete il potere di esercitare, specialmente nelle ore del mattino, una particolare influenza benefica su quanti vivono accanto a voi. Sarete favorito in vostre iniziative, ed avrete appoggi insperati.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: sarete ostacolati nei progetti di nuovi lavori, ma in compenso quelli in corso fileranno a meraviglia e daranno dei frutti mai pensati. Salute in miglioramento. Toro: qualche diversivo sarà per voi una necessità per un riposo riparatore. Approfondite, analizzate prima di impegnarvi a fondo. Giornata interessante e incontri sentimentali per puro caso. Gemelli: farete molta strada nel campo dell'amore e vi assicurerete la supremazia nel cuore di chi vi interessa maggiormente. Con la diplomazia riuscirete dove altri hanno fallito prima. Cancro: con la persona cara ci saranno dei malintesi per le chiacchiere di gente che vi dovete togliere d'attorno. Un certo nervosismo vi farà vedere montagne insormontabili, ove invece non vi sono che piccole difficoltà di carattere ambientale. Leone: giornata ottima, cercate di incontrarvi con quante più persone potete, perché le probabilità di ottenere saranno moltissime. Sfruttamento finanziario facilitato. Vergine: non insistete, altrimenti finirete con il rovinarvi la pace. Moderatevi e badate che il vostro nervosismo non abbia da alterare i risultati. Bilancia: informazioni che vi getteranno nella costernazione. Errore di tattica. Badare alle cose vostre senza sconfinare in quelle altrui. Scorpione: denaro guadagnato con appoggi segreti o in maniera facile. Fatevi sotto con ogni mezzo e vedrete che tutto sarà più realizzabile con l'audacia e la forza. Sagittario: cuore amoroso e fortuna in famiglia. Incidenti e rischi che eviterete con l'aiuto di una persona molto intelligente che vi indicherà la strada migliore.

T. Palamidessi

Angela Carelli, fotografata sul Tevere, sta per iniziare il corso di recitazione al Centro Sperimentale. Ha 19 anni. Eletta Miss in un concorso di bellezza, ha già partecipato con ruoli di secondo piano a film di recente realizzazione

DOPO L'ANNUNCIO DATO DA VIENNA

Una conquista per la lotta contro la poliomielite

Intervista coi proff. Guassardo e Fornara sulla notevole importanza della scoperta dello scienziato americano che ha fotografato il virus allo stato cristallino

L'annuncio fatto a Vienna dal prof. Schwerdt (lo studioso americano che è riuscito a fotografare il virus della poliomielite allo stato cristallino) ha suscitato nel mondo scientifico vivo interesse e commenti contrastanti. Abbiamo chiesto al professore Guido Guassardo, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Torino, un suo commento sull'importanza ed il significato della conquista.

— In definitiva, in che cosa consiste il valore della scoperta del prof. Schwerdt?

— Mentre fino ad oggi gli studi sul virus della poliomielite erano condotti in campo batteriologico e virologico (il virus era stato anche esaminato al microscopio e fotografato), la tecnica realizzata ora dal prof. Schwerdt ha trasferito lo studio in campo biochimico, permettendo di raggiungere la cristallizzazione del virus, con tutte le conseguenti future acquisizioni che ne potranno derivare.

— Che cosa possiamo attenderci ora dalla scienza, dopo l'annuncio fatto dal prof. Schwerdt?

— Senz'altro dobbiamo ammettere alla sua comunicazione una notevole importanza. Non soltanto per la conquista in sé e per sé, di aver potuto ottenere allo stato cristallino il virus poliomielitico e di averne documentata l'immagine. Da questa documentazione derivano certamente dei vantaggi in campo scientifico, ma anche, con tutta probabilità, nella pratica. Il nuovo scorcio di visuale ci consentirà di distinguere, per le sue caratteristiche, certi stipiti da altri stipiti. Ci potrà permettere di penetrare più a fondo la intima composizione del corpo virale. Tutto ciò contribuirà ad estendere le nostre conoscenze sulle varie attività biologiche del terribile virus.

— Ed in campo pratico quali possibilità si profilano?

— In campo pratico s'apre un più vasto orizzonte agli studi nella ricerca di mezzi profilattici, consentendo la preparazione di vaccini più efficaci. Ma la grande nostra attesa di studiosi punta sulla soluzione di un altro assillante problema nella lotta contro la poliomielite: la conquista di mezzi terapeutici atti a poter curare la polio nella sua fase acuta. Infatti è possibile intravvedere che la migliore conoscenza del corpo virale e la sua composizione biologica strutturale offriranno forse l'arma per il trattamento della malattia poliomielitica in atto. Questa è la prospettiva più allettante che gli studiosi si ripromettono dalla nuova conquista del prof. Schwerdt, che viene ad aggiungersi alle molte che negli ultimi anni, e a ritmo sempre più accelerato, si sono realizzate. Se tale speranza si potrà tradurre in realtà, oltre ad una più efficiente profilassi, potremo avvalerci anche di mezzi di cura per la malattia nello stadio più violento.

Anche il prof. Piero Fornara, primario di pediatria all'ospedale civile di Novara, è fra coloro che hanno accolto la comunicazione del prof. Schwerdt con molto interesse: «Se ciò che è stato detto nel congresso di biochimica di Vienna, è vero, se lo scienziato americano è riuscito a fotografare il virus in forma cristallizzata, è indubbia la importanza della scoperta. Ciò significa che il virus si può conservare, appunto cristallizzato, al di fuori del suo terreno d'azione, la cellula: e che lo si potrà esaminare e trattare appunto in quel terreno estraneo. Finora tale esame era possibile soltanto per il virus del tabacco».

g. m.

DOPO LA FINE DELLE "GRANDI FERIE"

Campeggiatori sul Garda

Anche Napoleone III, come turista, trovò cara una scatola di fiammiferi messa in conto 10 franchi - I campeggiatori fuori legge: una tenda e il tuo cuore - Le meno socievoli sono le norvegesi, le troppo socievoli le marsigliesi - Saggezza di Brillat-Savarin - Una battuta di Lopez e i beccafichi sulla tavola dei coniugi Schultz

Gardone Riviera, settembre.

Le Grandi ferie sono come le Grandi piogge, insudiciano, ma fecondano: il panorama ne rimane qua e là malconcio, l'economia locale ne esce dovunque irrobustita.

Nel periodo delle grandi ferie i turisti hanno calpestato prati e pascoli, seminando cartacce e scatole scoperchiate sui cigli dei fossati, sulle rive dei torrenti, lungo le spiagge del lago, è vero: hanno però non di raro pagato ottocento lire una bottiglia di vino che si può acquistare in giornate normali per un quarto di questa somma, e trecento lire mezzo litro di birra che chiunque può regalarsi con novanta. Vien fatto di ricordare Napoleone III quando ad Appenzell, dove si illudeva di circolare incognito, obiettava a chi gli aveva chiesto dieci franchi per una scatoletta di fiammiferi: «Sono dunque così rari i fiammiferi, qui?». Gli si rispose che erano rari gli imperatori. Vien fatto di ricordarlo, perché prima delle grandi ferie la clientela non aveva affollato sul Garda che il palo di località meglio attrezzate, nelle quali chi si siede a colazione può farsi un preventivo che concorderà col consuntivo. Nelle altre si trepidava, e si accendevano lumini.

Il fatto è che la maggioranza dei turisti che capitano qui dimostra ormai anche troppo chiaramente di preferire il cielo aperto alla sala comune della trattoria, e si difende mangiando al sacco. Non è difficile prevedere che l'anno prossimo molti aggiungeranno al bagaglio anche la cassetta di birra, e che la diffidenza verso le nostre organizzazioni guadagnerà qualche punto. A vantaggio di chi?

Gli irregolari del turismo

Durante le giornate ferragostane la colazione sull'erba è stato lo svago di coloro che non potevano o non volevano concedersi di più. Questi fedelissimi della scampagnata, nostalgici di liberi panorami e di ampi orizzonti, accorsero dai quattro punti cardinali lungo la riviera bresciana del Garda, che ancora dispone di alcune oasi di silenzio; e, per rompere questi nobili silenzi, circa quarantamila turisti, a tenti un primo sommario calcolo fa ascendere grosso modo l'ondata che sanerà il bilancio alberghiero della stagione, si sono sparsi lungo l'arco rivierasco che da Limone porta a Peschiera, e si sono dati da fare in ogni modo.

Gremiti gli alberghi, più che gremiti i campeggi sopravvissuti alla falcidia della legge d'aprile, migliaia di forestieri motorizzati si sono accantonati o sparpagliati o raggruppati in clans di targhe — D, NL, A, F, L, CH — dovunque hanno potuto trovar modo di insinuarsi in vettura, la roulotte, la tenda. Sono nati così ufficialmente i fuorilegge del turismo.

Il saggio provvedimento di chiudere i campeggi privi dei requisiti richiesti dalla legge meritava migliori frutti. In questi recinti, abbandonati nella scorsa primavera, prospera la gramigna: ma fuori di essi i campeggiatori abusivi si sono caoticamente attendati lungo le statali e le provinciali. Sono gli irregolari del turismo, che non possono o non vogliono sottostare a tassazioni di sorta, coloro che comunque preferirebbero la propria roulotte di lusso all'albergo di [illegible] categoria. Sono gli inviti schiamazzatori notturni, e gli amanti della solitudine, e gli altri amanti, in rottura di bando, una tenda, il tuo cuore, panini gravidi gemellari, e occhio al Codice penale. Applicando la legge si è dato corda ai fuorilegge, a tutto danno della proprietà privata, della circolazione stradale, dell'igiene, e via dicendo. Nella scia delle grandi ferie centinaia e centinaia di questi attendamenti sono tuttora visibili.

Le baraonde di agosto

Le norme che dall'aprile disciplinano nelle grandi linee la materia dei campeggi non potevano tener conto di afflussi tanto compatti, né suggerire rimedi. Quando il pubblico invade il campo di gioco la federazione competente non squalifica il pubblico, come vorrebbe il buon senso, ma il campo, come consente il senso pratico, e nei venti di folla ci van di mezzo soltanto i Renzo Tramaglino. Qualche Renzo Tramaglino lo si pescò anche qui: ne uscì, come l'altro, pel rotto della cuffia. E che si poteva fare di meglio? Squalificare per analogia i pascoli calpestati? Altri aspetti negativi degli esodi di agosto, che hanno assunto proporzioni inusitate, non hanno bisogno di essere illustrati. Le baraonde difficilmente riescono ad accontentare chi ci si trova in mezzo.

Fra gli aspetti positivi è forse superfluo ricordare l'afflusso di moneta spicciola che ha giovato alla solidità del bilancio di coloro che puntano le loro carte sui proventi del turismo stagionale. Il senso comune insegna che non esistono clientele indesiderabili, perché coloro che sono costretti alla parsimonia oggi, possono non esserlo domani, mentre il più efficace propagandista del turismo nostrano sarà per sempre colui che nel nostro paese si è trovato a suo agio.

Su un piano più nobile, le considerazioni possono associarsi a quelle enunciate sulla terrazza di un albergo dal professor Schultz di Stoccarda dopo il quinto aperitivo: la convivenza caotica di persone di varia nazionalità è, secondo il professore, il protoplasma dell'Europa di domani che otterrà la sua fusione perfetta attraverso la confusione più profonda. L'europeo di domani dovrà essere come un cocktail spirituale nel quale ognuno avrà lasciato il meglio della propria forma mentis e tutto vantaggio del prodotto.

Una serie di osservazioni sintetiche e analitiche del professor Schultz rivelerebbe che i campeggiatori più disciplinati e meglio attrezzati sono i tedeschi, i più eleganti i viennesi, i più sentimentali gli olandesi, i più loquaci i francesi, le meno socievoli le norvegesi, le troppo socievoli le marsigliesi. Infine rivelerebbe ancora che i più affini sono i meno facilmente affiatabili perché i piccoli pregiudizi sono più difficili da toglier di mezzo.

Allo spiedo, senza scrupoli

Non sappiamo fin dove possa aver ragione il professore di Stoccarda. Sappiamo che viennesi e prussiani non familiarizzano fra loro, ma sappiamo che su un punto sono d'accordo: nel rimproverare agli indigeni del Garda la caccia agli uccelletti. Si considerano barbari, di un punto soltanto superiori ai cannibali, coloro che con uno spietato colpo di fucile abbattono gli uccelletti dal becco gentile la cui vita è sacra alla poesia del cielo e della foresta. Abbattere passerotti e beccafichi, e, peggio, cucinarli senza scrupoli allo spiedo suscita ribrezzo nelle anime candide. Si potrebbe concedere, dei buongustai indigeni, che una fucilata sparata a un passerotto è sciupata, perché il boccone non vale la legna per cuocerlo. Ma per il beccafico la faccenda è diversa. Lo stesso professor Schultz, il più conciliante con gli indigeni, sembrava essere intransigente questa volta, mentre sua moglie, alle prese con una scatoletta di alici in salsa piccante, non nascondeva la propria indignazione dopo aver visto in cucina quei poveri castini che a mano a mano che il girarrosto compiva la sua opera penzolavano il capino, ciondolante come quello delle marionette cui si sia reciso improvvisamente il filo, fino a irrigidirsi nel rigor mortis della perfetta cucinatura. La signora guardava con ribrezzo nel piatto del signore indigeno i sei beccafichi adagiati sul letto di polenta, mentre il signore indigeno spiegava al professore come fossero stati cucinati, e citava Brillat-Savarin, là dove, nella sesta meditazione, [illegible] che se un beccafico fosse grosso come un fegato, non ci sarebbe moneta bastevole per pagarne il prezzo.

Di fronte alla dotta citazione il professor Schultz si fece pensoso. Finì con l'accettare un beccafico d'assaggio mentre la signora lasciava esplodere la propria indignazione. Ma, accennando alle alici in salsa piccante, che erano ora nel piatto della signora, il signore indigeno ripeté una battuta che chiunque può leggere in una commedia di Lopez: i pesci, che non gridano, non destano pietà. Gli uccellini, invece, destano compassione perché si lamentano. «Ma, cucinati allo spiedo, non si lamentano più», aggiunse.

Stamane sulla tavola degli Schultz sono comparsi i beccafichi con polenta.

Guido Rupignié

Querele e smentite nel "caso Pampanini"

L'ing. Terzi ignorava la sfida al giornalista: ne è stato messo al corrente ieri sera dal suo legale veneziano - L'attrice e il suo accompagnatore preannunciano una serie di precisazioni sulla "scena degli schiaffi"

Trento, giovedì sera.

L'ing. Guido Maria Terzi, che con Silvana Pampanini è ospite per alcuni giorni al Grand Hôtel Trento, non sapeva nulla, fino a questa notte, del presunto duello che egli si troverebbe a dover sostenere con il giornalista milanese Catalani. Ieri l'ing. Terzi e l'attrice a bordo dell'«Aurelia 2000» hanno compiuto una lunga gita sulle strade della regione lasciando l'albergo dopo mezzogiorno e rientrando dopo le 21. E' stato soltanto allora che l'ing. Terzi è stato informato della lettera che egli avrebbe dovuto inviare al Catalani secondo quelle modalità che alcuni giornali della sera riportavano con titoli vistosi.

Interrogato in merito, il Terzi si è affrettato a dichiarare: «Non dico nulla perché è una faccenda per la quale se la vedono loro».

«A chi intende alludere dicendo "loro"?» gli è stato chiesto ancora. Le notizie infatti davano l'ing. Terzi e il Catalani protagonisti del duello che, secondo la sfida giunta al giornalista, sarebbe stato sollecitato dallo stesso accompagnatore dell'attrice per lavare l'onta di affermazioni considerate poco riguardose, che gli erano sfuggite alla penna in sede di commento alla «scena degli schiaffi» di Venezia.

L'ing. Terzi ha troncato subito il discorso, poi ha avuto una lunga conversazione telefonica con il suo legale di Venezia, l'avv. Lanfré, dopo la quale è apparso molto più sereno. Ha subito spiegato che egli farà tutto quello che stabilirà il suo avvocato. Ha aggiunto inoltre che, proprio prima di partire per Trento, leggendo quanto si era scritto a proposito del suo mancato intervento in difesa della Pampanini (l'ing. Terzi ha smentito la versione secondo la quale egli sarebbe stato presente alla scena degli schiaffi), aveva dato incarico all'avv. Lanfré, buon amico suo e dell'attrice, di provvedere per una «poderosa rettifica» di tutte le cose non giuste. Le modalità della «poderosa smentita» quindi sarebbero opera dell'avv. Lanfré, come pure il cartello di sfida al giornalista milanese.

Comunque, con la sua telefonata, l'ing. Terzi ha avallato l'iniziativa del legale al quale è stata data carta bianca per ogni ulteriore azione. Dal canto suo Silvana Pampanini ha confermato che non chiederà scusa a nessuno e che la faccenda finirà davanti ai giudici.

Per oggi ha in programma un po' di sci acquatico sul lago di Levico: al Lido di S. Cristoforo è stato messo a sua disposizione dal direttore dell'Hôtel Trento un motoscafo.

Comunque, dal «buen retiro» di Trento l'attrice e l'ing. Guido Maria Terzi sembrano seguire divertiti il pulifero di smentite, controsmentite, querele e controquerele che il loro caso ha suscitato. In aggiunta a ciò hanno promesso una valanga di precisazioni e agenzie e giornali che hanno pubblicato cose false sul loro conto.

Enrico Gajo

Brigitta di Svezia insegnante di ginnastica

Stoccolma, giovedì sera.

La principessa Brigitta, secondogenita della principessa Sibylla, che ha compiuto 21 anno, ha accettato un posto di insegnante presso una scuola di ginnastica della capitale svedese. Lo ha annunciato la direttrice della scuola, signora Anna Dam-Broms, alle cui dipendenze la principessa è stata assunta.

La principessa ha conseguito il diploma di ginnastica all'Istituto centrale di Stoccolma la primavera scorsa. Il segretario generale dell'Associazione ginnastica svedese ha dichiarato che la principessa percepirà uno stipendio mensile di cinquantamila lire.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio), Comp. G. Bundi, ore 21,15: «Sua Ecc. 'd Porta Palass».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet del Valentino: 21 trattenim.
Edro Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Fassio, Cafè chantant, Medici 112.
Garden Danze (Valsalice): 21-24.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio-D'Amiri-Salvadori. Terrazzo cop.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Dame 200, cav. 250 cons. compresa.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Piscina del Sole: ore 21-24 danze.
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 4.

Gran Balta: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Acqua alla gola». Richard Todd, Anne Baxter. Orario film: 14,30-16,30-18,30-20,30 e 22,30.
Astor: «Addio alle armi» Scope col., Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica e Alberto Sordi. Locale fresco, aria condizionata.
Corso: «Fräulein» Scope col., Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
Cristallo: «Gli invasori spaziali» col., H. Carter, A. Franz, J. Hunt.
Doria: «Un amore a Parigi» col., R. Schneider. Viet. min. anni 16.
Lux «Azione di controspionaggio» con George Raft, Sally Gray.
Reposi: «Il principe del circo» Scope colori con Danny Kaye e Pierangeli. Segue: «Tom e Jerry».
Sansoè: «Diplomatico e l'avventuriera» Scope, Constantine, André.
Vittoria: «L'urlo dei Comanches» C. Walker, V. Mayo e B. Keith.

Alfieri: «6 mogli di Enrico VIII» con Charles Laughton, M. Oberon.
Ariston: «L'arpa birmana», edizione parlata in italiano.
Arlecchino: «Scandalo del vestito bianco», Guinness, J. Greenwood.
Augustus «Tamburi lontani» tech., G. Cooper, Mari Aldon. Ingr. 300.
Nazionale: «Bambola cinese» con Victor Mature e Li Li Hua.
Torino «Le campane di S. Maria» Ingrid Bergman, Bing Crosby.

Alexandra: «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard.
Capitol: «La via dei giganti» con Barbara Stanwyck, Joel McCrea.
Faro: «La via dei giganti» con Barbara Stanwyck, Joel McCrea.
Fiamma: «Vietato rubare le stelle» con Jane Russell, R. Meeker.
Hollywood: «Americano alle Folies Bergère» tech., E. Constantine, Zizi Jeanmaire e Nadia Gray.
Ideal: «La donna di Saigon» e Varietà con 3 nuovi quadri del «Balletto Moulin Rouge» e attrazioni ore 16,15 e 21,15.
Maffei: Scandalo al Maffei, riv. di Ferrero-Morgan-Zavari ore 16,15-21,15: Film «8 mogli di Barbablù».
Massimo: «Come svaligiare una banca» Sc., T. Ewell, M. Rooney.
Principe: «Americano alle Folies Bergère» tech., Eddie Constantine, Zizi Jeanmaire e Nadia Gray.
Statuto: «Come svaligiare una banca» Sc., T. Ewell, M. Rooney.

Adriana: «Agguato sul mare» Sc. tech., Ettore Manni, Maria Fran. Ore 21,40: «Lascia o raddoppia».
Alcione: Uomini catapulta, Payne, e rivista Bialo-Galenio 16,15-21,15.
Alpi: «Mostro della California» con Dan Nogowan e Joyce Holden.
La Perla: «Meteora infernale».
Regina: «Morti di paura».

Asti: «La morte ha viaggiato con me», Amedeo Nazzari, K. Loritz.
Olimpia: «Le mine» a colori. Ore 21,40: «Lascia o raddoppia».
Po: «Fuga nella palude» techn.
P. Nuovo: «Ribellione impiccati» e «Luna nova». Apertura ore 19.
S. Pellico: Passaggio a Nord-Ovest. Ore 21,40: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Proibito ai militari» (Off Limits), J. Lammon, M. Rooney.
Giardino: Prima dell'uragano, tec.
Italiano: «Lo scassinatore» con Dan Duryea e Jayne Mansfield.
Mirafiori: «Il segno di Zorro».
S. Rita: Storia di una minorenne.
Vinzaglio: «Giungla d'asfalto» con Sterling Hayden e Louis Calhern.

Araldo: «Il fronte del silenzio». Richard Widmark, R. Basehart.
Eliseo: «I peccatori di Peyton» techn. Scope con Lana Turner e Lloyd Nolan. Vietato. Or. 19-21,45.
Fréjus: «L'arciere di fuoco» tech., Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Nuovo: Siete tutti adorabili, tech.
S. Paolo: «Gerusalemme liberata» tech. Sc., S. Koscina, G. M. Canale.

Belgio: Il capitano della Legione. Ore 21,40: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «I giovani leoni» Scope, M. Brando, M. Clift. Or. 18,25-21,40.
Eridano: Berretti rossi, tec., Laid.
Europa: 10.000 camere da letto, tec.
Radium: «Tigre nell'ombra».
V. Vasela: «Pioggia di piombo», Edward G. Robinson, E. Parker.

Astra: «I peccatori di Peyton» in techn. Scope con Lana Turner e Lloyd Nolan. Vietato. Or. 19-21,45.
Bernini: «Vacanze signor Hulot».
Eliso: Soglia dell'inferno, Rooney.
Exedra: «Tarzan e la dea verde». Ore 21,40: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Ecco il tempo degli assassini», J. Gabin, D. Delorme.
Massaua (p. [illegible] ang. c. Francia, cap. tram 5): «[illegible] famiglia» G. Cervi, P. Brasseur, B. Blier e il piccolo Joel Flateau. 1ª vis. Ap. 17.
Odeon: «El Alamein» Scope con Fausto Tozzi e Rossana Rory.
Star: «Gerusalemme liberata» Sc. col., Rabal, Koscina. Aria condiz.

Adua: «Tarantola», Agar, Corday.
Aurora: «Strada dei peccatori».
Brescia: Peccatori di Peyton. Viet. Sc., L. Turner. Or. spett.: 19-21,45.
Châtillon: «Combattimento sopra Apaches» Sc., Cooper, Alberghetti. Ore 21,40: «Lascia o raddoppia».
Edelweiss: «Uomo braccio d'oro».
Eri-Dan: Legge contro Billy Kid.
Falchera: «Lo sterminatore».
Fortino: Falsari di Cuba, Flynn.
Mafer: Animale femmina, Lamarr.
Nord: «Astronave atomica dottor Quatermass» con Brian Donlevy.
Palermo: Al di là del ponte, Landi.
Sociale: «Contrabbando sul Mediterraneo» Sc., Taylor D. Malone.
Zenit: «Piccolo fuorilegge» tech.

Bersilf: «Arriva la zia d'America». Ore 21,40: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «La finestra sul cortile» tech., Grace Kelly, James Stewart.
Colosseo: «Guardia, ladro, cameriera», O. Fallotta, M. Carotenuto.
Continental: «Fuga nel Sole» Sc. col., J. Marais, D. Scala, Kerima.
Flora (c. Moncalieri 241): «Ultima carovana» tech. Sc., R. Widmark.
Italia: «Gerusalemme liberata» Sc. tech., Koscina, Canale, Battaglia.
Moderno: «Fucilieri del deserto» e «Maracaibo». Apert. ore 15.
Piemonte: Squadriglia Lafayette, Tab Hunter, E. Choureau. Ap. 16.
S. Carlo: Mia vita nelle tue mani.
Spezia: Cani perduti senza collare, Sc. col., J. Gabin. A. 15. Aria cond.

Diana: «Anonima amicizia».
Dora: «Slim Callagan il duro».
Roma: «I demoniaci», F. Perier.
Umbria Sig.ra Parkington, Garson.

Alba: Gangster del ring, Murphy.
Apollo: «I peccatori di Peyton» techn. Scope con Lana Turner e Lloyd Nolan. Vietato. Or. 19-21,45.
Cafasso (1. 200-141): «Sul sentiero di guerra» tech., J. Hall. Ap. 19,30.
Edera: «Allegri eroi», Cric-Crok.
Lucento: «Schiava del pirata» tec.
Letrario: «Gli amanti del sogno», Jennifer Jones e Joseph Cotten.
Massaia: «Fantasia Chariot».
Ore 21,40: «Lascia o raddoppia».
Morialdo: «La gang dei falsari», Dennis O'Keefe, Philip Friend.
Splendor: «I perversi» in tech., Stewart Granger, Jean Simmons.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo, Milano.

IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Sophia Loren grande rivale della Bardot in arte e in bellezza

Trionfo di folla al passaggio sul Canal Grande e trionfo d'applausi - Anche al Palazzo del Cinema, la "pizzaiola" ha saputo stupire - Ma è mancato il confronto diretto fra le due dive: la terribile Brigitte ha preferito ieri sera rimanersene in albergo

(Nostro servizio particolare)

Venezia, giovedì sera.

Nel Canale della Giudecca, tra i giardini dell'isola di San Giorgio ed il nuovo bellissimo albergo Cipriani, un motoscafo, solo davanti agli altri, avanza lentamente: già si preparava a fermarsi all'approdo del giardino dell'albergo.

Sophia Loren, alta, era in piedi e ridente. Il suo vestito rosso fragola si staccava come uno squillo dall'azzurro del cielo e della laguna. Teneva le braccia alzate; sollevava la larga ala del cappello di paglia dello stesso colore dell'abito e che le scendeva morbido come una stoffa ai lati del viso.

Anche alla Giudecca, come a piazzale Roma, l'organizzazione per il suo arrivo era stata così accuratamente studiata da evitare anche i più improbabili assalti di folla o fotografi o giornalisti. Il motoscafo sul quale Sophia Loren arrivava, in un trionfo di azzurro e di sole, invece di fermarsi all'imbarco dell'albergo, entrava nella cavana dove si apre direttamente la porta del suo appartamento. La delusione dei fotografi, che si erano visti sbarrato da due carabinieri l'ingresso al giardino dell'albergo, ha suscitato un coro di proteste e di grida. «Sophia, Sophia, ma questa è una clausura! Vieni fuori, Sophia!».

Allora Sophia Loren, sempre con il suo grande cappello rosso in testa, dall'interno del suo appartamento è uscita nel giardino. Arrampicati sul muro, i fotografi scattavano: «Così, no, non così, di lato, con le ali del cappello su, la faccia al sole». La Loren aveva negli occhi verdi, tanto sapientemente ingranditi dalle ciglia grosse e lunghe e dal nero del trucco, una luce divertita, come giocasse. E rideva. Un riso prepotente, volitivo. Poi, alzata la mano a salutare, di scatto, con due passi delle lunghissime gambe, e uno scatto dei fianchi, è scomparsa nel suo appartamento, richiudendo la porta-finestra.

L'appartamento dell'albergo Cipriani, alla Giudecca, dove la Loren è discesa per stare tranquilla, è regale. Due grandissime camere da letto con la spalliera dell'antico veneziano di raso color acquamarina. Un salone con divani, specchiere e mobili tutto veneziano del settecento.

Chiusa nel suo lussuoso appartamento, la bella non si è fatta più vedere, se non per andare alla serata in suo onore al Palazzo del Cinema. Già dal piazzale Roma, l'arrivo della Loren è stato organizzato in modo che non corresse il rischio che ha corso al suo arrivo Brigitte Bardot: quello di essere soffocata e schiacciata dalla folla.

Da St. Tropez, la Loren è arrivata con un aereo privato (si dice che è costato nove milioni e mezzo) a Treviso. Sulla lavagna dell'ufficio stampa, al Palazzo del Cinema, dove ogni giorno i giornalisti sono informati delle notizie più recenti, era apparso, ieri mattina, l'annuncio dell'arrivo di Sophia Loren. E giornalisti e fotografi potevano andarla ad incontrare a Treviso; c'erano pullman a disposizione. «Pure impossibile quante fotografie devono fare questi fotografi», commentava una signora all'aeroporto, stringendo gli occhi accigliati dalle rughe fitte, disarmonica.

Sempre con quel largo sorriso che le scopre la faccia, la Loren si è lasciata fotografare, ma con misura. Poi, insieme alle due persone che l'accompagnavano, è salita su una Cadillac nera.

A piazzale Roma, per lei era pronto un motoscafo piccolo, con i cuscini foderati di raso bianco; per i giornalisti e i fotografi cinque altri motoscafi. Su uno di questi, già carico, improvvisamente, l'autista, incrociando le braccia, si rifiutava di partire. «Troppi fotografi». Pareva uno scherzo, ma il vecchietto era deciso anche a farsi buttare in acqua: non si sarebbe mosso.

Intanto il motoscafo con la bella Loren si allontanava: alcuni dei fotografi migliori, difendevano il vecchietto pensando contemporaneamente come poter seguire Sophia Loren. Nè le minacce nè le suppliche hanno servito a convincere il vecchietto. E' rimasto fermo nella sua decisione a guardare sbarcare tutte quelle macchine fotografiche che lo avevano spaventato; è rimasto fermo a vederle finalmente allontanarsi su altri motoscafi.

A causa di tutte quelle macchine fotografiche, che continuavano a scattarle dietro, intorno, davanti, Sophia Loren è stata riconosciuta dalla folla sul Canal Grande e applaudita affettuosamente. Altri applausi aspettavano la diva al palazzo del Cinema. «Ha il vestito che aveva quando è andata dalla regina d'Inghilterra», dicevano riconoscendolo: «E' più bella della Bardot» affermavano alcuni; e altri dicevano il contrario. E' difficile immaginare due donne altrettanto note, per le quali la folla si esalta, e altrettanto diverse.

Sicura di sé, volitiva, con una faccia asciutta, forte, dai lineamenti sicuri, la Loren; rotonda, tutta fossette, con i lineamenti irregolari, eppure come una bella bambola l'altra. Infatti, la Bardot, che non è partita, è rimasta ieri sera all'albergo, e non c'è stato il confronto tra le due attrici.

Sophia Loren ha saputo stupire con il suo film. Quasi sempre vestita di scuro, accollata, il viso mutevole e la capacità di recitare bene, senza voler mettere in mostra i suoi attributi fisici e solo quelli.

Questa mattina, al Lido, con quel suo lungo passo leggero e sciolto, la Loren girava tra i giornalisti, rispondendo alle loro domande: «Sì, sarebbe partita nel pomeriggio. Sì, tornava a St. Tropez dal marito».

Lea Quaretti

All'arrivo a Venezia Sophia Loren indossava un abito ciliegia con un ampio cappello dello stesso colore (Tel. Moisio)

Una nomina che suscita rumore

Un piemontese alla luogotenenza dell'Ordine del Santo Sepolcro

Il marchese Raffaele Travaglini di Santa Rita succede nella carica a Filippo Orsini - Il principe romano, dopo le sue avventure con Belinda Lee, viene così spogliato dell'ultima dignità pontificia di cui era ancora investito

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

La designazione del marchese Raffaele Travaglini di Santa Rita alla luogotenenza per l'Italia dell'Ordine del Santo Sepolcro è di quelle che susciteranno rumore. Innanzi tutto, perché il principe Filippo Orsini si vede privato dell'ultima dignità di cui era nominalmente investito. Egli, infatti, aveva assunto la luogotenenza quando il principe Carlo Pacelli, a causa dei suoi molteplici impegni, aveva chiesto di essere esonerato da quell'ufficio, ed era stato così attribuito all'Orsini, quale corollario della sua carica di principe «assistente al soglio». Le sue avventure con l'attrice Belinda Lee, denunciate clamorosamente con un tentativo di duplice suicidio, avevano reso incompatibile l'esercizio delle sue funzioni che lo collocavano accanto al trono papale nei solenni pontificali della Basilica di San Pietro [illegible] non può certo procedere al «lavabo» del Papa durante la Messa (un servizio appunto connesso al principe assistente al soglio). [illegible] è stato ufficialmente avvertito che il nome dell'Orsini non sarebbe stato più elencato nell'Annuario pontificio e che, perciò, automaticamente era da ritenersi decaduto dai suoi incarichi, fra cui quello di consigliere della Consulta araldica pontificia.

Per la terza volta, questa gloriosa casata si vede interrotta l'investitura alla più alta dignità laica della Corte papale. Il bisnonno dell'attuale principe, egli pure Filippo, tale provvedimento l'aveva accettato con allegria, tanto che la brillante uniforme del grado l'aveva appesa ad un chiodo del soffitto, dichiarando ai visitatori: «Quella è l'insegna della mia sospensione».

Quando morì il nonno don Domenico, l'attuale don Filippo gli succedette direttamente, scavalcando il padre che, per la sua separazione dalla moglie, era ritenuto inidoneo a prendere posto sui gradini del trono pontificio. I fedeli della tradizione si augurano che don Filippo voglia un giorno riscattare i suoi errori: soltanto a questa condizione, egli potrebbe sperare nella rinnovazione del mandato a favore del figlio oggi fanciullo.

Il suo mandato di luogotenente del Santo Sepolcro avrebbe dovuto essere rinnovato nel febbraio di quest'anno. Il cardinale Canali, Gran Maestro dell'Ordine, ha atteso fino ad oggi per annunciare la sua sostituzione con un comunicato che ignora l'Orsini. Al quale ha dato per successore non più il depositario di un secolare gentilizio romano, ma un uomo dinamico che è passato attraverso molteplici esperienze. Il Travaglini, per quanto discendente da famiglia piemontese, esattamente, anzi, della regione compresa fra i laghi Maggiore e d'Orta, ha compiuto gli studi a Roma, presso i gesuiti, che continuano ad affidargli la presidenza della loro Congregazione Mariana. A Torino, ha disimpegnato il suo servizio di ufficiale dei bersaglieri, ed ha successivamente svolto incarichi consolari in Palestina ed in Polonia. Nominato ministro dell'Ordine di Malta, ha tutelato gli interessi di questo nella Germania di Hitler. Attualmente, da un paio d'anni, è presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Roma ed in tale qualità sovraintende ai preparativi organizzativi delle Olimpiadi del 1960 (in proposito, va ricordato un malevolo quanto assolutamente gratuito accenno nel libro di Peyrefitte *I Cavalieri di Malta*).

Appare, comunque, evidente che il card. Canali intende rinvigorire le iniziative del Santo Sepolcro eleggendo al suo fianco un uomo particolarmente preparato per collaborare strettamente, tra l'altro, alle attività del Patriarcato latino di Gerusalemme.

Carlo Richelmy

Cento sardi sono partiti in pellegrinaggio a Lourdes

Cagliari, giovedì sera.

Con la motonave di linea diretta a Civitavecchia sono partiti un centinaio di pellegrini diretti a Lourdes. Il pellegrinaggio è organizzato dall'Unitalsi.

Vietati i «flippers» anche a Cagliari

Cagliari, giovedì sera.

Anche a Cagliari sono stati vietati con un'ordinanza del questore, i «flippers».

Il processo contro cinquantuno medici di Bologna

Accusati di avere speculato sulle prescrizioni dei medicinali

La causa, promossa dall'Inam, ripresa stamane in Pretura - I sanitari ottenevano da una casa lombarda una "provvigione", grazie alla quale potevano acquistare oggetti di ogni genere - Come si è giunti alla scoperta del reato - Le indagini estese anche recentemente in altre regioni d'Italia

(Nostro servizio particolare)

Bologna, giovedì sera.

E' ripreso stamane dinanzi al pretore dott. Latini il «processo dei medici». Dire riprendere è esatto poiché la causa, come è noto, ebbe già un fugace inizio all'udienza del 17 luglio scorso; ma si trattava, allora, solo di una formalità poiché il giudice impegnato con il «processo delle garze» non avrebbe logicamente potuto dedicarsi anche a questo.

Imputati in questa causa sono cinquantuno medici e diciassette propagandisti e produttori di medicinali. I medici debbono rispondere dell'accusa di aver tratto un utile personale dalla prescrizione di prodotti medicinali. Questo reato è previsto dalle leggi sanitarie e comporta pene varianti da un'ammenda fino a 40 mila lire, alla reclusione fino ad un anno.

I produttori di medicinali, e i loro propagandisti sono invece accusati di concorso nello stesso reato; essi cioè, secondo le imputazioni mosse, si sarebbero accordati con i medici affinchè dietro vari compensi — e di varia natura come si vedrà — fosse favorito il smercio dei loro prodotti.

I fatti furono scoperti dall'Inam, lo stesso istituto che già si costituì Parte Civile al processo dei farmacisti. L'Inam, dopo un computo delle prescrizioni ai suoi assistiti, si accorse di un sensibile incremento dei prodotti fabbricati da una casa di Erba (Como). Questo fu il primo sospetto a cui seguì una più accurata indagine che doveva confermare — secondo quanto è emerso dalla successiva inchiesta — la piena legittimità dell'osservazione fatta. E i risultati di questa indagine curata dalla sede dell'Inam furono inviati all'autorità giudiziaria: l'Istituto voleva sapere se l'attività scoperta costituisse reato e se chi l'aveva svolta fosse penalmente perseguibile.

In pratica, l'Istituto era venuto a conoscenza di questo: alcuni medici della città e della provincia sarebbero stati d'accordo con i propagandisti e i produttori di medicinali della casa lombarda nel prescrivere i prodotti di quella casa. In compenso avrebbero ottenuto una specie di «provvigione» con la quale avrebbero potuto acquistare oggetti delle specie più disparate: si andava da alcuni articoli sanitari agli elettrodomestici d'ogni genere. Quando con le «provvigioni» si poteva effettuare il pagamento degli oggetti che i medici avevano ordinato ed ottenuto, allora interveniva la casa provvedendo al pagamento stesso. Quando la «provvigione» non era sufficiente a coprire interamente la spesa, allora erano i medici stessi che dovevano integrare di persona la somma da pagare. Quando, infatti la «provvigione» superava il valore della cosa acquistata, allora la casa predisponeva il pagamento e accreditava il medico per la parte eccedente dandogli quindi la possibilità di effettuare un nuovo acquisto.

Riguardo a questi acquisti, si deve tuttavia precisare che i pagamenti delle varie «rate» non venivano effettuati direttamente dalla Casa in questione, bensì da un'altra «società», tenuta ben separata dall'industria di medicinali.

In pratica, il «comparaggio» ebbe ad oggetto quasi sempre quelle cose di cui si è detto (ai medici veniva mostrato dagli stessi propagandisti un listino con gli oggetti da scegliere) e solo raramente il denaro. Comunque, sarebbe stato accertato che anche qualche medico avrebbe ricevuto somme.

Quanto è stato scoperto dall'Inam non sarebbe accaduto solo a Bologna e nella nostra provincia. La competente autorità ha infatti iniziato indagini anche in altri centri, poiché si ha motivo di ritenere che un'attività come questa non doveva essere limitata al Bolognese, ma fosse estesa in tutta Italia. Tali indagini, tuttavia, sono ancora in corso e per ora non è possibile conoscerne, neppure parzialmente, i risultati.

La prima udienza di questo processo ebbe luogo, come si è detto, il 17 luglio scorso. Ma fu giocoforza rimandare la causa. Una questione di notevole importanza, appena sfiorata allora e rimandata a domani per una decisione, è quella della possibilità o meno per l'Inam di costituirsi Parte Civile. L'Istituto fece presente di aver patito, da questa attività, un certo danno. Comunque, fin da allora, alcuni avvocati della Difesa sollevarono eccezioni circa la costituzione di Parte Civile.

La causa si presenta lunga (più di trenta sono gli avvocati della Difesa) e complessa, data la delicatezza della materia e la necessità di vagliare minuziosamente le posizioni di ciascuno dei sessantotto imputati.

Quanto alle previsioni, per il momento è impossibile farne. Alcuni difensori sarebbero favorevoli ad un nuovo rinvio. Altri, invece, pensano sia meglio ottenere al più presto una sentenza di merito piuttosto che correre il rischio di vedere prescritto il reato; il comparaggio, infatti, appunto per la sua natura contravvenzionale, è soggetto a prescrizione.

Sintomatica la presa di posizione del periodico della Federazione italiana medici mutualistici (Iniziativa Medica Bolognese) che, nel numero del luglio scorso, nell'imminenza del dibattito giudiziario che doveva poi essere rinviato al 4 settembre, così fra l'altro scriveva: «Nessuno morirà lapidato se viene invitato a scagliare la prima pietra colui che non è mai cascato per uno di questi peccati, o se non per questi per altri che somigliano molto a qualcuno di questi. Si obietterà, secondo i principi di quella morale a nostro uso e consumo, che vi è differenza fra l'uno e l'altro di quei peccati. Può darsi. Ma non per la legge che accomuna "danaro e utilità", e quindi deve tutti condannare oppure tutti assolvere... Siamo tutti colpevoli! Abbiamo tutti ricevuto qualche volta "utilità" da Case di medicinali e in cambio (un cambio più o meno palese e intenzionale) abbiamo prescritto prodotti farmaceutici in misura più o meno proporzionale all'omaggio ricevuto. Noi siamo convinti di non essere colpevoli di alcun reato e chiediamo pertanto l'assoluzione nostra nella persona di tutti i colleghi che si presenteranno a giudizio. Nello stesso tempo, però, chiediamo a viva voce, eventualmente anche attraverso una decisa azione parlamentare, una severa condanna nei confronti di tutto il sistema attuale di propaganda affinchè sia ricondotto alle sue pure e incontaminate origini scientifiche e culturali».

a. d.

L'evasione di un detenuto

Ha sfondato con una spallata la porta del carcere

Mantova, giovedì sera.

Un detenuto è evaso ieri mattina dal carcere mandamentale di Castiglione delle Stiviere. Si tratta di Alfiero Bellini, da Castiglione, detenuto dal 20 agosto per furto aggravato.

Il Bellini, un pregiudicato di 25 anni, ha sfondato con una spallata la porta che immette nel cortile interno del carcere; poi, arrotolato un lenzuolo, lo ha annodato a un gancio che ha lanciato su una grondaia della prigione. Quindi, raggiunto agilmente il tetto, è passato su quello di una casa adiacente, da dove è riuscito a guadagnare la strada, dileguandosi poi per la campagna.

Questa sera sui teleschermi il carosello dei quiz

Con le danze e con le canzoni offusca la gloria di "Napoleonette„

La bella Vedovelli si prepara a dare spettacolo a suon di nacchere - Per la prima volta in cabina lo scopaio appassionato di economia - Le materie degli esordienti: Parigi e dintorni; poemi omerici e virgiliani - A quota due milioni e mezzo la coppia di "Sfida al campione„

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Sulle ali dell'entusiasmo, «Lascia o raddoppia» si appresta a vivere l'edizione numero due della nuova serie d'oro.

Tutti coloro che hanno scritto approvano incondizionatamente il nuovo sistema di condurre la trasmissione; tutti, soprattutto, sono entusiasti dei nuovi concorrenti, giudicati in possesso delle qualità necessarie per divenire i tanto attesi «personaggi».

E per la verità, se giovedì scorso nella sala del teatro della Fiera sono nuovamente riecheggiati, dopo un lungo periodo di noia generale e di imbarazzanti silenzi, applausi divertiti e convinti, lo si deve principalmente ai due giovani esordienti che, sia pure sotto aspetti diversi, sono riusciti a ridar tono e vita all'esangue telequiz.

Fulvia Vedovelli, la danzatrice nata a Napoli, ma residente a Milano, appassionata di canzoni partenopee, e Mario Del Carlo, il taciturno scopaio di Tassignano (Lucca) che risponde a domande sulle risorse economiche di tutti i paesi del mondo, sono quindi le due nuove «stelle» del gioco televisivo.

Mario Del Carlo, al presente [illegible] per il secondo turno

A Fulvia Vedovelli lo scettro di numero uno della trasmissione è già stato implicitamente affidato dalla gran massa di tifosi del telequiz. Nel giro di pochi giorni, la giovane ha ricevuto qualcosa come [illegible] lettere e venti telegrammi: sono di vecchi amici di Napoli, di ferventi appassionati di danza e di canzoni partenopee, di ammiratori. Naturalmente, le sono arrivate anche proposte di matrimonio, immancabili in casi del genere. «Girare per strada poi — dice la graziosa Fulvia, che è tuttavia rimasta la semplice ragazza di sempre — è diventata una cosa veramente divertente. Gente che fa ala al mio passaggio, che mi ferma per porgermi gli auguri. Ho anche firmato i primi autografi della mia vita. Non mi è successo a Vercelli quando ho trionfato nel concorso Viotti; è invece accaduto ora, che sono una concorrente di "Lascia o raddoppia"».

Si può dire che Fulvia abbia trascorso tutta la settimana a passeggio. La cosa la diverte enormemente e, d'altro canto, non ha più bisogno di chiudersi in casa in compagnia solamente dei suoi libri. «Ho già studiato a sufficienza prima di arrivare al telequiz — ha detto. — Ormai si tratta solamente di ripassare brevemente la materia ed è una cosa questa che faccio al mattino in un paio d'ore, approfittando dei momenti più tranquilli della giornata».

Quasi sicuramente questa sera Fulvia darà, dinanzi alle telecamere, una prova delle sue capacità di danzatrice. Ballerà una «Yota» (si pronuncia «Cota»), danza popolare spagnola molto movimentata. Questo ballo non richiede il tipico costume da gitana, ma, bensì, una acconciatura molto simile a quella che indossano nei giorni di festa le nostre campagnole: larghe gonne sgargianti, ampi grembiuli, fazzolettoni sul capo. Non mancheranno, però, le nacchere che, a quel che si dice, Fulvia usa con grande perizia.

Se non si riuscirà ad apprezzarlo per questa puntata, il ghiotto «fuori programma» verrà comunque presentato da Fulvia la prossima settimana.

La giovane danzatrice ed il lucchese Del Carlo affrontano questa sera la prova da 640 mila lire.

Prima di loro dovrebbero finalmente esordire il sarto di Exilles, Ernesto Fontan, che sa tutto su Parigi e i suoi dintorni e la casalinga Rosamaria Ferrari di Desenzano del Garda, appassionata di poemi omerici e virgiliani, che attendono ormai il loro turno da oltre un mese.

Ernesto Fontan è particolarmente ansioso di affrontare la prova. Vuole guadagnare molti gettoni d'oro, per potere tornare a Parigi dove ha già vissuto per molti anni. Laggiù, nel quartiere latino e nella zona della Sorbona, dice che ha lasciato molti amici che attendono con ansia il suo ritorno.

Rosamaria Ferrari afferma, invece, di non avere grandi sogni da realizzare. E' già tanto, per lei, a quanto dice, vivere questa meravigliosa avventura davanti alle telecamere. Non le importa come finirà. Tornerà tranquillamente a casa e racconterà, senza nostalgia, di tutte le cose belle viste e di tutti i celebri personaggi conosciuti.

Il programma della serata di «Lascia o raddoppia» si concluderà con l'esibizione del giovane lift milanese Vincenzo Campanella che è già giunto, rispondendo a domande sulla storia romana, al quesito valevole un milione e 280 mila lire.

Poi vi sarà, naturalmente, la «Sfida al campione». Sandra Pioda, la famosa «Napoleonetta» di Torino e il commerciante di Portoferraio Sandro Bartolini, che sembra abbiano stampato nel cervello il film della vita di Napoleone, hanno ormai raggiunto quota due milioni e mezzo.

Camillo Brambilla

Fulvia Vedovelli, che si presenta per la domanda da 640 mila lire, fotografata con Mike Bongiorno

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: **ERNESTO FONTAN**, di Exilles (Parigi e dintorni); **ROSAMARIA FERRARI**, di Desenzano sul Garda (poemi omerici e virgiliani).

Per la domanda da 640 mila lire: **FULVIA VEDOVELLI**, di Napoli, ma residente a Milano (canzoni partenopee e loro storia); **MARIO DEL CARLO**, di Tassignano-Lucca (risorse economiche di tutti i Paesi del mondo).

Per la domanda da un milione e 280 mila lire: **VINCENZO CAMPANELLA**, di Milano (storia romana).

SFIDA AL CAMPIONE: domande da due milioni e mezzo a **SANDRA PIODA**, di Pinerolo (campionessa per la storia di Napoleone) e a **SANDRO BARTOLINI**, di Portoferraio (sfidante).

LA CACCIA AI NUMERI "PROBABILI„

Curiosità sul Lotto

La giocata minima e la vincita massima - Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'«Enalotto»

Una lettrice e giocatrice appassionata [illegible] che vi è un massimo per le vincite [illegible] del Regolamento [illegible] [illegible] Tongasi. Però presenta che questo «massimo» riguarda la bolletta, non la persona. Chi volesse giocare una posta maggiore, potrebbe ripartirla su più biglietti «separati». Si possono giocare cioè tante bollette indipendenti (non legate), ciascuna delle quali non superi il massimo premio di 20 milioni. In caso contrario, e qualora sia stata accettata una bolletta capace di dar luogo a un premio complessivo eccedente la somma di 20 milioni di lire — continua il citato art. 15 — il premio è ridotto a questa somma senz'altro diritto per il giocatore».

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 30 agosto '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 29 (da 68 sett.); 88 (da 57); 40 (da 51); 41 (da 49); 83 (da 46); 7 (da 45); 4 (da 45); 76 (da 44); 3 (da 40); 45 (da 37).

BARI: n. 55 (da 117); 48 (da 100); 88 (da 75); 75 (da 75); 64 (da 63); 66 (da 58); 1 (da 52); 13 (da 49); 22 (da 46); 67 (da 45).

CAGLIARI: n. 19 (da 65); 90 (da 44); 11 (da 41); 39 (da 40); 68 (da 39); 51 (da 39); 65 (da 38); 75 (da 37); 58 (da 35); 22 (da 35).

FIRENZE: n. 44 (da 69); 12 (da 57); 40 (da 55); 8 (da 50); 60 (da 49); 48 (da 47); 38 (da 44); 45 (da 40); 46 (da 38); 54 (da 37).

GENOVA: n. 66 (da 68); 35 (da 65); 78 (da 65); 83 (da 58); 28 (da 54); 30 (da 53); 37 (da 52); 50 (da 51); 19 (da 45); 89 (da 44).

MILANO: n. 58 (da 147); 88 (da 58); 18 (da 54); 41 (da 52); 81 (da 50); 7 (da 49); 80 (da 46); 27 (da 42); 67 (da 36); 36 (da 35).

NAPOLI: n. 45 (da 82); 78 (da 76); 6 (da 65); 18 (da 61); 17 (da 60); 41 (da 59); 30 (da 55); 33 (da 52); 5 (da 51); 42 (da 50).

PALERMO: n. 47 (da 96); 19 (da 86); 33 (da 55); 7 (da 51); 71 (da 48); 24 (da 48); 23 (da 46); 63 (da 45); 84 (da 46); 53 (da 41).

ROMA: n. 33 (da 79); 28 (da 75); 80 (da 75); 18 (da 65); 41 (da 64); 61 (da 53); 30 (da 49); 47 (da 48); 58 (da 42); 52 (da 39).

VENEZIA: n. 7 (da 66); 10 (da 67); 57 (da 59); 11 (da 47); 47 (da 44); 50 (da 41); 68 (da 43); 69 (da 42); 43 (da 41); 16 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote:

VERTIBILI: Torino, 15 sett.; Bari, 15; Cagliari, 36; Firenze, 3; Genova, 1; Milano, 8; Napoli, 2; Palermo, 38; Roma, 13; Venezia, 3.

CADENZE: Torino, 3 (da 30 settimane); Bari, 3 (da 28); Cagliari, 4 (da 66); Firenze, 4 (da 34); Genova, 7 (da 41); Milano, 1 (da 37); Napoli, 5 (da 33); Palermo, 2 (da 33); Roma, 2 (da 42); Venezia, 1 (da 35).

FIGURA: Torino, 2 (da 35 settimane); Bari, 3 (da 17); Cagliari, 3 (da 30); Firenze, 9 (da 40); Genova, 5 (da 17); Milano, 6 (da 20); Napoli, 5 (da 34); Palermo, 4 (da 10); Roma, 3 (da 39); Venezia, 8 (da 33).

DECINE: Torino, 1.a (da 39 settimane); Bari, 60.na (da 31); Cagliari, 40.na (da 18); Firenze, 1.a (da 41); Genova, 30.na (da 39); Milano, 1.a (da 18); Napoli, 70.na (da 30); Palermo, 60.na (da 29); Roma, 50.na (da 36); Venezia, 60.na (da 30).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 47 da 93 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 36 da 723 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 8 da 656 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 718 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 58 da 674 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 35 settimane):

Torino: 64, 48, 75, 87 (6 v.); 88 (5).
Bari: 58 (5).
Cagliari: 37 (7); 4, 69 (6); 74 (5).
Firenze: 28, 35, 51, 79 (5).
Genova: 34 (6); 27 (5).
Milano: 77 (7); 31, 45, 58, 90 (5).
Napoli: 33, 77 (6); 48, 52, 57 (5).
Palermo: 5, 41 (6); 60, 62 (5).
Roma: 33 (7); 16, 27, 63, 90 (5).
Venezia: 77 (6).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

TORINO: 70 (4 v. 3°); 69 (3 v. 5°); 79, 88 (3 v. 5°); **BARI**: 13 (3 v. 3°); 50 (3 v. 4°); 22 (3 v. 5°); **CAGLIARI**: 88 (3 v. 3°); 74 (3 v. 4°); **FIRENZE**: 51 (3 v. 1°); **GENOVA**: 26 (3 v. 1°); 11, 51 (3 v. 5°); **MILANO**: 33 (3 v. 1°); 8 (3 v. 4°); **NAPOLI**: 37 (4 v. 1°); 62 (3 v. 1°); 40, 52 (3 v. 3°); 11, 77 (3 v. 3°); **PALERMO**: 12 (3 v. 3°); 41 (3 v. 3°); 43 (3 v. 5°); **ROMA**: 20 (3 v. 2°); 64 (3 v. 3°); 30 (4 v. 4°); 67 (3 v. 5°).

Enalotto

Per coloro che vogliono fare i pronostici basandosi su una specie di sistema, diamo alcuni dati sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi riferiti al 1° estratto determinato (con più di 400 settimane): Cagliari 77 (simbolo 2); Genova 12 (2); Milano 80 (2); Napoli 11 (1); Palermo 87 (X); Torino 88 (1); Venezia 13 (1). Per il 2° estratto: Roma 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.) con la speranza che i numeri escano in 1ª posizione: Bari 55 (X); Milano 58 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari X; Cagliari 2; Genova 2; Milano X, 2; Napoli 1; Palermo X; Torino 1; Venezia 1; Roma (2° estr.) X.

Maggiori frequenze riferite al 1° estratto (con almeno 3 uscite dall'inizio dell'anno): Firenze 51 (X); Genova 26 (1); Milano 33 (X); Napoli 37 (X) e 69 (2). Per il 2° estratto: Napoli 40 e 52 (X); Roma 20 (1).

Maggiori frequenze sull'estratto semplice (con 4 o più uscite dall'inizio dell'anno): Cagliari 4 (1), 37 e 69 (X); Genova 34 (X); Milano 77 (2); Napoli 33 (1) e 77 (2); Palermo 5 (1) e 41 (X); Roma 30 (X); Torino 64, 48, 75, 87 (2); Venezia 77 (2). Abbinando i dati sulle frequenze si ha: Cagliari 1, X; Firenze X; Genova 1, X; Milano X, 2; Napoli 1, X, 2; Palermo 1, X; Roma X; Torino 2; Venezia 2. Per il 2° estratto: Napoli X, Roma 1.

Un sistema altrettanto aleatorio può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Non sono ancora usciti i seguenti simboli: Firenze 2; Milano X; Torino 1; Napoli 2° estr. 2; Roma 2° estr. X. Sono invece usciti 3 o più volte: Bari X; Firenze X; Genova X; Milano 1, 2; Napoli X; Palermo X; Torino X; Venezia 2; Napoli 2° estr. X; Roma 2° estr. 2.

g. m.

GIULIA D'OPPY

Il sotterraneo segreto

XVIII. — Sapendo che i suoi cognati, che vogliono estrometterla dalla famiglia, con l'approvazione di suo marito stanno per farla arrestare per il crimine (assolutamente immaginario) d'adulterio, nella notte che precede l'arrivo del commissario, Madame Giulia d'Oppy fugge dal domicilio coniugale e va a rifugiarsi al castello di Madame de Brévannes. Quando i cognati ed il commissario Mutel arrivano, si infuriano alla notizia che Giulia è scomparsa.

In casa di Madame de Brévannes, Giulia si inquieta perché non riceve alcuna notizia. Quale può essere la causa del ritardo impiegato da Madame Duval nell'informarla? Giulia si vede già spiata, denunciata, scoperta nel suo rifugio. Finalmente un messaggero le porta una lettera di Amelia. Dopo averle raccontato gli avvenimenti che si sono svolti al castello di Eppeville all'arrivo del commissario Mutel, Madame Duval aggiunge: «I tuoi cognati e Mutel, completamente padroni del campo, hanno impiegato due giorni a frugare il castello ed i dintorni, ad interrogare gli abitanti del vicinato... Poi sono partiti, scornati e furiosi. Per prudenza, ti lasceremo ancora due o tre giorni nella tua solitudine. Così ha deciso il signor Doigny». Questa lettera avrebbe dovuto dissipare l'ansietà di Madame

d'Oppy. Ma Giulia, ben conoscendo la diabolica astuzia di Anselmo e Ferdinando d'Oppy, non è completamente rassicurata. «Tutto mi appare sospetto nel comportamento dei miei cognati: il loro dispetto, la loro ritirata — dice Giulia a Madame de Brévannes. — Che cosa faremo se essi si presentassero qui? Avete un qualche nascondiglio sicuro in cui io possa rifugiarmi?». «Ai piedi della torretta c'è un sotterraneo la cui entrata è sconosciuta a tutti — risponde Madame de Brévannes. — Solo io e mio fratello ne conosciamo il segreto. Può sfidare le ricerche della vostra malevola famiglia e della più abile polizia». Schiacciando un invisibile bottone, la sorella di Doigny scopre una porticina perfettamente

dissimulata nel rivestimento della parete. Una scala scende in una specie di pozzo. «Vado, senza attendere ancora — dice Madame de Brévannes, — a rendere abitabile questo sotterraneo». L'indomani Giulia d'Oppy e la castellana sentono il rumore di cavalli che sembrano dirigersi verso il castello. «Non corriamo dei rischi! — consiglia Madame de Brévannes. — Se sono i vostri nemici, correte a mettervi al riparo!». Per la scala Giulia, col cuore pieno d'angoscia, scende in un antico corridoio che la conduce al sotterraneo posto sotto la torretta. Vi si trova un pagliericcio, una lam-

pada, uno sgabello. Giulia vi si trovava già da un po', nervosa ed irrequieta, quando risuona la voce di Madame de Brévannes: «Venite subito! Ci sono i nostri amici...». Giulia d'Oppy risale e trova Madame Duval ed il signor Doigny che le danno le ultime notizie: il commissario Mutel ed i cognati hanno sicuramente abbandonato Eppeville. Doigny li ha fatti discretamente seguire ed ha la certezza che, passando da Péronne, essi si sono diretti a Parigi. In quanto a Théry d'Oppy, egli si fa servire in camera e non riappare più. Senza dubbio vuole punirsi di avere per vigliaccheria tradito tutti, uno per volta. Per Giulia è finalmente giunto il momento di partire. Doigny ha preparato tutti i particolari del suo viaggio. Dopo avere ringraziato ed abbracciato i suoi salvatori, Giulia d'Oppy prende, su di un biroccio, la strada della frontiera e dell'esilio...

Segue: Il reverendo Norton

I briganti del Reno

Le parole del condannato

XXX. — Tra le bande di briganti che infestano le rive del Reno vi è anche quella capeggiata da Schinderhannes. Bel giovane, egli fa strage di cuori femminili mentre a capo della banda compie imprese brigantesche. Incarcerato una volta per tradimento di un suo gregario al quale aveva soffiato una bella ragazza, Schinderhannes riesce a fuggire dalla prigione aiutato dall'ex-amica Elisa. Un giorno un gendarme ed un brigadiere in perlustrazione riescono a scovare il brigante che in compagnia del suo gregario Benzel e di due donne se ne sta tranquillamente a riposo in una fattoria. Benzel viene fatto prigioniero, mentre Schinderhannes se la batte vigliaccamente abbandonando il suo compagno il quale, insieme ad altri sei membri della banda, viene rinchiuso nella prigione militare di Coblenza. Benzel, che ha tentato la fuga con altri detenuti, si rompe un braccio, è costretto a fermarsi e viene riacciuffato.

Carlo Benzel, con la ferita al braccio ancora sanguinante, viene condotto davanti alla commissione militare, la quale, constatata la sua identità, pronuncia la sentenza: l'ex-usaro nero viene infatti condannato alla pena capitale. Nella cella della morte Carlo Benzel passa il tempo a leggere la Bibbia e a cantare salmi.

Non gli si può parlare di Schinderhannes. Quando questo nome viene pronunciato davanti a lui, Benzel diventa scuro in volto e dice: «Schinderhannes è un falso eroe!» E sputa a terra. Quando viene condotto sulla ghigliottina, l'ex-usaro, sollecitato a rivelare il nome dei suoi complici, si rifiuta di farlo nel modo più reciso, dicendo: «La mia religione non mi permette di creare degli orfani e delle vedove». Salito sulla fatale piattaforma, prima di mettere la testa sotto la lama Benzel chiede il permesso di parlare alla folla. «Giovani — egli dice — ricordatevi di due cose: è bello l'obbedire, è bello il lavorare. E' per avere dimenticato queste verità che io mi sono lasciato a poco a poco sommergere dal

crimine, della qual cosa domando perdono a Dio». Benzel viene spinto verso la ghigliottina e un secondo dopo la sua testa cade nel paniere. I resti della banda di Schinderhannes, braccati da tutte le parti, si riuniscono per esaminare la situazione. La maggior parte di essi propone di lasciare il paese e andare a cercare un rifugio sulla riva destra del Reno, il più lontano possibile da Mayence e da Giovanni Bon Saint-André. Non così la pensa Seibert che funge da segretario al presidente

della riunione Schinderhannes. Egli dimostra che non c'è interesse ad allontanarsi, a cambiare il campo di azione. Qui, nella regione di Kirn, sono conosciuti anche i minimi sentieri, in ogni villaggio ci sono degli affiliati; dei parenti, degli amici, dei simpatizzanti. Perciò, invece di disperdersi bisogna restare qui, e attendere giorni migliori che non mancheranno di venire. E in tal senso viene deciso infatti. Lo stato maggiore della banda: che

resterà unito, farà sapere di volta in volta quali saranno i travestimenti da prendere: contadini, mulattieri, mediatori o incastratori di pietre. Schinderhannes, Julie Blasius, Seibert ed altri tre membri della banda vanno a sistemarsi nella fattoria di Kallenfeld, a un chilometro da Kirn, che è condotta da un amico di Schinderhannes, il coltivatore Louis Reich. Costui sistema i suoi ospiti al primo piano della casa. Dalle finestre delle loro camere che danno su di una scarpata di rocce a picco, i banditi pensano che in caso d'attacco non potranno fuggire. «Non mi piace questa casa...» sospira Seibert.

Segue: Una grande festa

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXX. — Il duca d'Aléria, figlio maggiore della marchesa di Villemer, annuncia a suo fratello, il marchese di Villemer, che egli è innamorato di Carolina di Saint-Geneix, damigella di compagnia, ed è pronto a sposarla.

Il duca d'Aléria si allontana da suo fratello Urbano lasciandolo stupefatto, combattuto fra la necessità di crederlo sincero nella sua passione del momento e l'indignazione di una bricconeria della quale non vuole certo rendersi complice. Incapace di rimanere più a lungo fra gli invitati di sua madre, il marchese di Villemer decide di tornarsene a casa sua e di mettersi a lavorare. Ma egli lavora male. Si sente urtato e irritato in un sentimento che non confessa a se stesso e al quale non vuole dare un nome... Egli finisce per coricarsi e dorme più male ancora... Nel frattempo, nel salotto della marchesa, il duca si frega le mani. «Ci sono riuscito — si dice — ho trovato il reagente contro il dispiacere di mio fratello. Gli ho montato la testa, ho sollevato la sua gelosia! Eccolo innamorato!». Il duca non si è sbagliato pensando che alla passione non si rimedia che con la passione, ma egli non pensa che con un carattere forte come quello di suo fratello il rimedio può presto diventare peggio del male... Il duca d'Aléria, non pensa d'altra parte che la speranza del matrimonio sia necessaria per vincere Carolina, ch'egli crede già dispostissima ad amare Urbano di Villemer. Verso la fine della serata, egli fa in modo di incontrarsi con la ragazza, di ritirarsi con lei in un tranquillo angolo per parlarle...

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XXXV. — Insieme all'ispettore Forrester, Holmes indaga sull'uccisione di Kirwan, il cocchiere di Cunningham. Il detective interroga il figlio di Cunningham e poi chiede di poter visitare la sua camera. Improvvisamente, Holmes si eclissa e poco dopo si odono grida di aiuto

Stasera a Parigi semifinali e finali del campionato velocità dilettanti

Gasparella e Gaiardoni affrontano due australiani in una appassionante lotta tra specialisti dello sprint

Ercole Baldini, neo-campione del mondo, arrivato stamane all'aeroporto della Malpensa

Il dilettante è già in semifinale, i due professionisti iniziano le eliminatorie

Simonigh, Faggin e Gandini impegnati nell'inseguimento

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, giovedì sera.

Finalmente i campionati mondiali di ciclismo su pista, superate le due giornate preliminari dedicate in prevalenza alle fasi eliminatorie e con l'assegnazione dei due soli titoli femminili, entreranno stasera nel vivo dell'interesse.

Nella riunione che avrà inizio alle 18 e si protrarrà fin verso la mezzanotte saranno in palio le due maglie iridate dei dilettanti, quella della velocità e quella dell'inseguimento, ed in entrambe le specialità i ciclisti azzurri sono in gara con buone possibilità di successo.

Nella velocità i nostri Gasparella e Gaiardoni hanno liquidato ieri sera nelle due prove dei quarti di finale rispettivamente l'australiano Brown e l'inglese Barton. Sicurissimo il comportamento di Valentino Gasparella, favorito per la conquista del titolo. Egli ha sorpreso tutte e due le volte il suo avversario scappandogli di sotto il naso all'uscita della prima curva dopo la campana. Più avventurosa invece la qualificazione del giovanissimo Gaiardoni, che ha dovuto ripetere per tre volte la prima manche, essendo stato fermato due volte da una foratura e da una caduta. Al terzo tentativo però l'azzurro è riuscito a portare a termine i due giri regolamentari battendo di misura l'inglese Barton e si è conquistato l'ingresso alle semifinali superando il velocista britannico anche nella seconda manche.

Il terzo uomo della squadra azzurra, Sante Lombardi, aveva come avversario nientemeno che l'australiano Ploog, cioè lo sprinter che divide col nostro Gasparella i favori del pronostico. L'italiano è stato battuto malgrado un'onorevole resistenza nella prima manche, ma ottenendo una vittoria a sorpresa nella seconda prova ha costretto gli organizzatori ad affidare a una «bella» l'assegnazione del quarto posto di semifinalista.

Da notare che i velocisti dell'Australia hanno corso il pericolo di venire esclusi dai mondiali per il mancato arrivo dei loro documenti di iscrizione. Chiarito l'equivoco, essi sono ora in lizza per la maglia iridata.

Nell'inseguimento, dopo la sfortunata eliminazione di Bono, è rimasto a rappresentare i colori italiani il solo Simonigh. Il corridore di Chieri è il campione mondiale uscente. Merita quindi fiducia, anche se gli avversari che gli contenderanno la maglia iridata sono fortissimi. Il francese Gaudrillet, suo diretto antagonista in semifinale, è pericoloso ma non insuperabile, mentre l'inglese Shell, che si misurerà con il neo-zelandese Dalton, è un tipo che può essere battuto solo da un Simonigh in grandi condizioni di forma. Il campione del mondo 1957 insomma, anche se riuscisse a guadagnarsi la ammissione in finale, dovrà vedersela con Shell e non avrà certo la vittoria in tasca, tutt'altro.

Stasera entrano in scena finalmente anche i professionisti dell'inseguimento per disputare le serie di eliminazione che dovranno designare, in base ai tempi migliori, gli otto partecipanti ai quarti di finale previsti pure per stasera. Gli azzurri in gara sono il campione d'Italia Leandro Faggin, serio aspirante alla maglia iridata, e Gandini, che invece dovrà accontentarsi di aspirazioni più modeste, sebbene l'anno scorso, quando era ancora dilettante, abbia vestito per pochi minuti la maglia iridata in seguito al curioso «scambio di persona» tra lui e Simonigh. Gandini dovrà fare il suo tempo accoppiato ulateralmente al campione 1957 e recordman dell'ora Roger Rivière, mentre Faggin s'impegnerà contro l'olandese Post, un avversario che risulta molto pericoloso.

Le altre serie di eliminazione sono così formate: Bouvet (Francia) e Nielsen (Danimarca); Gillen (Lussemburgo) e Wirth (Svizzera); Van Costende (Belgio) e Elliott (Irlanda); Hansen (Danimarca) e Schweizer (Svizzera); Thumas (Belgio) e Tanaka (Giappone), mentre l'austriaco Maresch, rimasto senza accoppiamenti, compirà da solo gli undici giri di pista regolamentari. Gli otto corridori che avranno fatto segnare ai cronometri i tempi migliori parteciperanno, come s'è detto, ai quarti di finale previsti pure per stasera.

Il programma della serata è completato dai due ricuperi del mezzofondo. Sarà in gara anche l'azzurro n. 2 Lavisetta, che ieri sera non è riuscito in batteria a conquistarsi l'ammissione alla finale. Il corridore italiano può anche riuscire ad entrare in finale, dato che i suoi avversari non sono troppo forti e che il regolamento prevede l'ammissione alla prova decisiva dei primi due classificati di ogni recupero. Ma in ogni caso le sue speranze non possono andare oltre a quella di un buon piazzamento.

Gianni Pignata

Il campione italiano Leandro Faggin scende stasera in pista al Parco dei Principi per le qualificazioni dell'inseguimento professionisti

Continuano le gare di Budapest

I pallanuotisti italiani contro i fortissimi russi

Sarà in campo anche Pucci - Galletti primo in batteria con 18'53"4 si è qualificato per la finale dei 1500 metri st. l.

Budapest, giovedì sera.

Paolo Galletti, terzo classificato nella finale di ieri dei 400 metri e vincitore della medaglia di bronzo, ha confermato stamane il suo ottimo stato di forma vincendo la propria batteria dei 1500 metri con il tempo di 18'53"4.

Il tempo di Galletti è il terzo assoluto di queste qualificazioni: meglio di lui hanno fatto solo Black (18'18"1) ed il giovane ungherese Katona, con 18'42"2.

Black e Pucci sono qui, adesso, gli atleti più noti. Il nostro primatista e campione europeo tiene viva la sua fama, dopo la vittoria di lunedì sui 100 metri stile libero, con le partite di pallanuoto.

Anche ieri sera è sceso in acqua contro la Germania Est, dopo che per tutta la giornata i tecnici azzurri e lui stesso avevano smentito un suo allineamento nelle nostre file. Pucci invece ha giocato, ed è stato il migliore in campo, dando spettacolo.

Pucci ha guidato la squadra italiana al vistoso successo (8 a 3) che ci ha garantito praticamente il quarto posto.

Ora la nostra compagine affronterà l'Unione Sovietica (stasera alle 20,45) nell'ultima partita del girone semifinale. Stavolta non ci dovrebbe essere nessun mistero: Pucci giocherà. Se l'Italia smentisse il pronostico, che vuole i russi favoriti, cogliendo il successo, potrebbe aspirare ad una delle tre medaglie.

Nessuno dei tecnici azzurri osava prevedere alla vigilia di Budapest una simile serie di nostre affermazioni. Prima Pucci, poi Lazzari, poi Galletti. Ed inoltre Gilberto Elsa e la Veschi in finale, così come la staffetta 4 × 200, che dovrebbe conquistare almeno la medaglia di bronzo.

Si stanno raccogliendo i frutti di un lavoro oscuro ed intenso, che prese lo spunto dai Campionati europei di Torino '54, per noi avari di soddisfazioni.

L'Italia dà un suo costante apporto all'affermazione del nuoto occidentale su quello orientale. L'Inghilterra è la nazione più forte dell'Occidente e l'Italia viene subito dopo. Gli atleti dell'Ovest, quasi tutti studenti, stanno superando gli atleti dell'Est, quasi tutti militari. E forse anche nella pallanuoto l'Italia potrà spezzare l'egemonia ungherese-sovietica-jugoslava.

Il programma odierno prevede anche la staffetta 4 × 100 mista femminile, dove l'Italia cercherà un posticino in finale, tra nazioni più ricche di tradizioni e di atlete di autentica classe internazionale.

Ecco i risultati: metri 1500 st. l., prima batteria: 1. Black (G. B.) 18'18"1; 2. Greenan (G. B.) 19'4"9; 3. Gremlowski (Pol.) 19'27"2; 4. Hemlin (Svezia) 19'42"9. Seconda batteria: 1. Galletti (Italia) 18'53"4; 2. Kutscke (Germ. Occ.) 19'4"6; 3. Andreaev (Russia) 19'4"6; 4. Schmid (Austria) 19'31"1; 5. Csordas (Ungh.) 19'43"2. Terza batteria: 1. Katona (Ungh.) 18'42"2; 2. Lavrinenko (Russia) 19'[illegible]"2; 3. Bengsson (Svezia) 19'17"4.

Gionata Hormendary

Atterrato stamane alla Malpensa

Baldini accolto trionfalmente in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

DALL'AEROPORTO DELLA MALPENSA, giovedì sera.

Alle ore 11,25 l'altoparlante ha annunciato l'arrivo del quadrimotore «Viscount» proveniente da Parigi e dieci minuti dopo il possente aereo si è fermato sulla pista di atterraggio.

Baldini è stato proprio il primo a scendere dalla scaletta, pallido e tirato in volto. Evidentemente deve aver sofferto durante il volo. Il massaggiatore Villa della «Legnano» era ad attenderlo unitamente ad alcuni operatori della televisione, fotografi, giornalisti e i soliti ammiratori che non si sa da dove spuntino.

Reso da una respirare, rapida intervista di fianco agli sportelli del controllo passaporti. Baldini è laconico e cauto nelle sue frettolose dichiarazioni: «Non so come fate voi altri giornalisti: pronuncio poche parole e scrivete romanzi. Ne ho lette di tutti i colori in questi giorni: ex-muratore, ex-contadino: sono il figlio di un coltivatore diretto che ha frequentato i corsi superiori di agraria».

Dopo il primo sfogo, il neocampione del mondo espone brevemente il suo programma sportivo:

«Dopo una breve sosta a Milano proseguo subito in macchina per Schio perché domattina voglio percorrere almeno 180 chilometri affrontando anche le salite del Pian delle Fugazze».

«E dopo il giro del Veneto?»

«Mi pare che la mia attività e anche certi miei affari personali siano già stati gridati ai quattro venti: ormai si sa già tutto».

«Non c'è nulla di mutato?».

«Dopo il giro del Veneto parteciperò a un paio di riunioni su pista correndo nel giovedì 11 al velodromo Vigorelli contro Rivière nel 10 chilometri inseguimento. Domenica 14 sarò a Ginevra per gli 80 chilometri a cronometro del Gran Premio Martini. Dopo la gara svizzera deciderò se partecipare o meno il 21 al Gran Premio delle Nazioni a Parigi, prova a cronometro su 100 chilometri. Infine, il giorno 28 a Prato cercherò di far bene nell'ultima prova del Campionato italiano; se correrò a Parigi, saranno quattro le prove a cronometro che mi vedranno in gara».

Poi, l'ultimo tasto, un po' delicato:

«A quando il matrimonio con la signorina Wanda?»

Baldini si fa pensoso e buio in volto. Poi risponde sottovoce:

«Si sposano tutti, un giorno mi sposerò anch'io».

«Un giorno lontano?»

«Ma se non sono nemmeno fidanzato. Prima di sposarsi, bisogna fidanzarsi».

Una smorfia e via sulla verde «Fiat 1900», macchina ammiraglia della «Legnano».

Leo Cattini

Questa sera da Parigi

La tv ai «mondiali»

Oggi, dalle 20,30 alle 21,30, la tv trasmette in Eurovisione un programma sui campionati mondiali ciclistici su pista.

Nella riunione al parigino Parc des Princes si disputeranno le semifinali, e le finali, velocità e inseguimento dilettanti; batterie e recuperi mezzofondo e professionisti.

Vittorie in Messico degli schermitori azzurri

CITTA' DI MESS., giov. sera.

Due componenti la squadra nazionale italiana di scherma, hanno ieri battuto i loro avversari messicani negli incontri individuali maschili di fioretto e di sciabola.

Franco Bertinetti ha dimostrato la sua alta classe superando negli incontri di spada tutti e sei i suoi avversari, totalizzando 30 punti contro 16.

Precedentemente Alberto Pellegrino aveva vinto l'individuale di fioretto.

L'Inter al primo esame: per ora c'è solo l'attacco

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

La vittoria clamorosa dell'Inter sulla Roma ha soddisfatto i tifosi nerazzurri, ma non ha risolto il problema più grosso della squadra, che è quello della copertura di mezzo campo. Questo problema resterà insoluto fino a quando non farà ritorno Lindskog, del quale si dice che continua a migliorare.

Il problema Lindskog grava come un incubo sulla squadra e sul suo allenatore, il buon Bigogno, al quale incombe il compito di risolverlo. Ieri contro la Roma si è rivisto Venturi, già provato altre volte, e che sembra dover essere per ora il titolare del posto di mezzo sinistro. Non avendo Bigogno provato altri giocatori nel tanto discusso ruolo, si deve concludere che egli consideri la soluzione ormai raggiunta, senza soffermarsi a dimostrare se essa sia o non sia la migliore possibile.

Al momento attuale, l'Inter è più un attacco che una squadra. Ma questo attacco ha tali possibilità di gioco da mascherare, sia pure solo temporaneamente, le discontinuità del resto. E' nel quintetto offensivo che si concentra la forza e si staglia la fisionomia della squadra. Se Lindskog sarà al suo ritorno quello che ci si attende che sia, vedremo senza dubbio una macchina da goal poderosa. Per ora il meccanismo, per quanto già efficiente, è ancora da registrare, anche per quanto riguarda l'azione dei due centravanti, i quali devono sommare non solo la loro classe, ma anche il loro gioco. E per far questo sarà necessario registrare la manovra alle loro spalle, perché una coppia di punta sarà tanto più efficiente quanto più ad essa si offriranno situazioni semplici, tatticamente già risolte in partenza e che non richiedano che la decisione finale.

In altre parole, una coppia come questa non deve essere un nucleo od un reparto di manovra, ma deve piuttosto costituire una minaccia che improvvisamente spunta da due punti diversi e che cerca la decisione immediata. Senza dubbio non sarà cosa facile ottenere il funzionamento equilibrato di un [illegible] tipo di gioco.

Venturi, davanti a uomini come Firmani e Angelillo, è elemento secondario. Egli non ha né la capacità, né l'autorità per tenere le briglie di questa pariglia di puledri ai quali bisogna dare ora un colpo di frusta, ora una stretta di freni. Bicicli e Skoglund, invece, li completano, perché il loro gioco è quello tipico dell'ala, aggressivo nel primo e pieno di morbidezze tecniche nel secondo. Se l'attacco nerazzurro si ferma, come si è fermato nel secondo tempo di ieri, il resto della squadra brancica, manca il colpo d'ala del gioco, l'arte diventa mestiere. Il distacco di classe è troppo profondo.

In quanto alla Roma, il suo finale del primo tempo ci ha illusi. Ha uomini forti, ma la squadra è in via di formazione. Manca ancora al gioco un'idea semplice e chiara, lo schieramento non rivela un piano o una tendenza di manovra, si ha una impressione di vigore ma non di una forza avviata su di un binario ben determinato. Schiaffino gira troppo, Ghiggia è ancora a corto di lavoro, Zaglio e Pistrin sono due poderosi atleti, ma con tutto ciò Da Costa non è assecondato. Ieri mancava David e non era certo un'assenza di poco conto. La difesa si è fatta più volte infilare da azioni di contropiede che un più attento controllo della posizione avrebbe potuto evitare. La squadra non è insomma ancora padrona del suo gioco, ma certamente crescerà. Sarà interessante rivederla fra qualche settimana.

Ettore Berra

La preparazione alla partita di Coppa con la Sampdoria

La Juventus prova contro la Pro Vercelli

I granata si sono allenati ieri allo Stadio

La Juventus collauda oggi pomeriggio la squadra che dovrà domenica giocare a Genova contro la Sampdoria per i quarti di finale della Coppa Italia (edizione '57-'58). Per impegnare maggiormente i bianconeri i dirigenti della società hanno invitato a questo allenamento l'undici della Pro Vercelli, che si sta preparando a disputare un ruolo importante nel campionato di serie C.

Brocic intende far lavorare sodo i suoi uomini, e li ha convocati tutti allo stadio per le 16, Mattrel e Vavassori; Corradi, Garzena, Boldi e Castano; Emoli, Ferrario, Colombo, Turchi, Montico e Pola; Muccinelli, Stacchini, Charles, Sivori, Stacchini, Voltolina, Palmer, Nicolè, Del Grosso e Stivanello.

Il tecnico juventino soltanto all'ultimo momento deciderà la squadra da mettere in campo, in base specialmente alle condizioni fisiche dei giocatori, alcuni dei quali lamentano contusioni ed infortuni vari. E' certo che non potrà giocare Muccinelli, mentre sono probabilissimi i rientri di Ferrario e di Mattrel.

Gli ospiti saranno presenti al gran completo, con la stessa formazione schierata domenica a Biella per la gara di Coppa Italia: Colombo (Puricelli); Fontana, Bosio; Rossi, Tosagutti, Bolzoni; Genovesio, Landoni, Bosiato, Giacchetti, Marocchi.

L'inizio della gara, che verrà disputata sul campo privato Gian Piero Combi, è fissato per le 16,30. Il pubblico sarà ammesso e pagamento.

I granata del Torino hanno «provato» ieri il terreno dello stadio comunale disputando una partita-allenamento contro i ragazzi. Molta gente sugli spalti, ed anche un po' di delusione... La squadra di Allasio non ha ancora trovato il giusto ritmo, ma sarebbe un errore voler giudicare i torinesi dopo una semplice prova. Da segnalare il ritorno all'attività in piena efficienza del portiere Rigamonti, la ormai decisa utilizzazione di Mazzero nel ruolo di mezzo sinistro in sostituzione di Bonifaci, tornato in Francia, e l'insistenza nel provare al centro della mediana Tarabbia, che dovrebbe assumere il posto di centro all'ex in forma definitiva in quanto Virgilio viene giudicato non molto adatto ai compiti di «uomo-stopper». I granata giocheranno come è noto, sabato sera allo stadio contro l'Inter.

Il centravanti granata Virgili in azione ieri allo stadio

Chiesta una data unica per l'apertura di caccia

Non si è ancora spenta la polemica alla quale ha partecipato tutta la stampa a proposito dell'eterno dissidio circa la data d'apertura della caccia. La disputa sorge ogni anno e non ha ancora trovato una soluzione. Come al solito, si è riprodotto un mosaico di «aperture». In qualche regione, la caccia alla selvaggina «non protetta» è libera fin dal 16 agosto, nel pensiero per una errata interpretazione dell'art. 12 della legge il quale dispone che i presidenti delle Giunte provinciali possono consentire alcune forme di uccellagione anche anteriormente alla penultima domenica di agosto, solo per specie di selvaggina non protetta e per compartimenti venatori o determinate località ove tali forme siano consuetudinarie, ovvero presentino per le popolazioni locali notevole importanza economica.

Ci si pone ora una domanda: la richiesta avanzata da molti per un'apertura alla quaglia al 16 agosto è consentita dall'articolo 12? I contrari all'apertura ritardata rispondono che la perdita della migratoria (colombacci, quaglie, tortore, rigogoli) supera il danno che verrebbe arrecato alla stanziale (fagiani, lepri, pernici, starne), ma noi riteniamo che tale non sia il parere del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'Università di Bologna.

Molti cacciatori hanno insistito per un referendum, ma praticamente nelle provincie rette democraticamente come la nostra, detto sistema viene da tempo annualmente applicato.

Ogni anno la Sezione Provinciale Cacciatori di Torino invia alle Sezioni Comunali un questionario nel quale è richiesto se si desidera la semplice o la doppia apertura.

I Presidenti di Sezione vengono poi convocati in assemblea generale dal Presidente della Provinciale per discutere.

Succede però che le Assemblee delle Comunali sono frequentate in media da non più di un quarto dei cacciatori iscritti, e che non tutte le Sezioni Comunali usano la necessaria diligenza nei riguardi dell'Assemblea Provinciale.

Finché non sarà eradicata questa mala pianta, fin che il cacciatore non prenderà maggiore interesse ai problemi che lo riguardano si continuerà in questa altalena di recriminazioni e di indecisione. La soluzione di compromesso è possibile. Occorre fissare un'apertura unica, non troppo ritardata per consentire la caccia agli «estatini».

g. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lo "sterile destino,, dei precoci

Natalie Wood protesta perché è pagata poco

"Ora che sono una stella ed ho raggiunto i vent'anni, mi vogliono dare 650 miserabili dollari alla settimana. Quand'ero una bimba, me ne davano mille,,

Hollywood, settembre.

Natalie Wood non smette di protestare. Si sa che essa non si separa mai dal marito Bob Wagner, che ogni giorno accompagna allo studio, dove ammira i baci che egli scambia con la sua «partner». Intanto si rifiuta di riprendere il lavoro che aveva iniziato e perciò è stata «sospesa». La questione è strettamente finanziaria. Infatti essa protesta: «Ho esordito a cinque anni. Quando ne avevo otto guadagnavo mille dollari la settimana; ora che sono "stella" e ho raggiunto i venti anni, mi vogliono dare 650 miserabili dollari settimanali». Tuttavia Natalie ha sottoscritto, in questi giorni, per 20 mila dollari di Buoni del Tesoro al nuovo Prestito nazionale, e questa non è che una minima parte dei 50 mila dollari da lei guadagnati in quindici anni. Innegabilmente Natalie ha il senso dell'iperbole.

L'attrice Natalie Wood nella sua casa di Beverly Hills

I risparmi di Margaret

Anche Margaret O'Brien fa parlare di sé per questione di denaro. Il Tribunale le ha rimesso — ora che lei ha raggiunto la maggiore età — la somma di 150 mila dollari di cui può disporre direttamente. Margaret ha beneficiato di una legge che protegge i bambini-attori, allorquando sua madre dispensava troppo generosamente il denaro da lei guadagnato, e adesso può contare su un discreto capitale.

Un film su Salammbò

I critici hanno unanimemente e ufficialmente consacrato «stella» Christine Carère per la sua sensibilità nell'interpretazione di *Un certo sorriso*. Il «Tout-Hollywood», dopo la proiezione del film, si è calorosamente felicitato con lei durante un ricevimento dato nello studio e protrattosi fino a tardissima ora. Tuttavia Christine si è presto accomiatata dai convitati, poiché ogni mattina, alle 6, incomincia a lavorare in *Martedì grasso*. Intanto si dice che la giovane attrice sarà la protagonista del nuovo film *Salammbò*.

Sal, giovane indiano

Sal Mineo ha iniziato la lavorazione del film «Tonka» sotto la direzione di Walt Disney. Sal impersona un giovane indiano che ha un indescrivibile affetto per il suo cavallo Tonka. Fin dalle prime sequenze, Sal s'è fatto male a una caviglia scendendo un po' troppo in fretta dal suo destriero. La sceneggiatura prevedeva una ferita al braccio; quindi perplessità generale. Ma Disney, dopo aver un po' riflettuto, ha preso la necessaria decisione: Sal, invece di essere ferito a un braccio, lo sarà a un piede.

Quanto a Fier Parker, che aveva rifiutato la parte di un capitano di cavalleria, è stato definitivamente scartato dagli studi di Walt Disney e sarà sostituito da Phil Carey.

Ancora su Victor Mature

Forse Victor Mature, che ha girato con Yvonne De Carlo il film *Tombouctou* realizzato da Jacques Tourneur, sposerà la giovane e graziosa inglese Joy Urwick, che spera di raggiungere dopo il film che andrà a girare in Spagna. Nell'attesa, Victor, si è consigliato, per questo suo nuovo amore, con la prima moglie, la quale si è dimostrata molto comprensiva: essa non vede alcun ostacolo alla nuova luna di miele di Victor, purché questi non rimetta in discussione la pensione alimentare che ora le corrisponde regolarmente.

Il «prestigiatore» Lewis

Dopo un'assenza di cinque anni, Marie Mac Donald è ritornata allo schermo in «Geisha boy», in cui ha per «partner» Jerry Lewis che impersona un prestigiatore disoccupato. Marie è ora raggiante di felicità, non solamente perché ritorna sullo schermo, ma anche per il fatto che ha finalmente trovato l'uomo della sua vita: George Capri, che ha condotto con sé da Las Vegas, dove è comproprietario di un lussuoso albergo-casinò.

Marilyn Monroe è guarita

Marilyn Monroe è già guarita dagli orecchioni, esce di casa e ogni mattina fa una passeggiata poiché deve perdere qualche chilo di peso prima di iniziare la lavorazione di *Some like it hot*. Quando questo film sarà terminato, Marilyn conta di trascorrere un periodo di riposo in Francia, in compagnia di suo marito.

A *Some like it hot* prenderanno parte anche Tony Curtis e Jack Lemmon, che si trasformeranno in musicisti nell'orchestra di Marilyn.

Una via a Rock Hudson

La strada principale dello studio dell'«Universal» è stata battezzata «Rock Hudson Boulevard». Di ciò è molto fiero l'attore che, può così consolarsi di non essere stato «Ben Hur», mentre lo hanno messo al fianco di Jean Simmons per interpretare il prossimo film «The earth is mine».

Lana teme i bagnanti

Lana Turner incomincerà a girare gli «esterni» di *Imitation of life* verso la metà di settembre, poiché si teme troppo la curiosità dei villeggianti di Coney Island, che in questo periodo sono numerosi. ***

Johnny Dorelli è tanto spiritoso?

A qualche giorno di distanza dal festival di Como è «trapelata» questa curiosa fotografia, che certamente non idealizza le soprano Giulietta Simionato, Gloria Davy e Belen Amparan Berte: stanno ridendo per una battuta di J. Dorelli

IERI SERA APERTA A MILANO LA STAGIONE DI RIVISTA

Applaudito un Macario inedito nelle vesti di poliziotto privato

"Chiamate Arturo 777,, ha ottenuto un vivo successo: è una divertente girandola di equivoci su uno sfondo scenografico astrattista - Marisa Del Frate ha convinto come "soubrette,, - Folla di attori fra gli spettatori che gremivano il "Lirico,,

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Macario ha inaugurato ieri sera al «Teatro Lirico» la stagione di riviste con «Chiamate Arturo 777», avventura musicale di Grimaldi e Corbucci. Il teatro presentava il «tutto esaurito» delle grandi occasioni ed un pubblico elegante affollava ogni ordine di posti. Molti attori di prosa e di rivista erano presenti al tempestivo esordio di Macario in un momento ancora di stasi per le compagnie. C'erano Anna Proclemer con Giorgio Albertazzi, Mike Bongiorno, Fulvia Colombo, Nuto Navarrini, Marina Marini e Lisetta Nava. L'apparizione del comico torinese è stata salutata da un lunghissimo applauso così come è avvenuto per Marisa Del Frate, Lucy D'Albert e Giustino Durano.

«Chiamate Arturo 777» narra una divertente girandola di equivoci attorno a un anello che si chiama «Gran Zefir» dal valore incommensurabile. L'ambasciatore di Montecalipso, approfittando dell'assenza della moglie, ne dona una copia a una ballerina di un locale parigino per ingraziarsene i favori. Ma Dominique — questo è il nome della ragazza — è innamorata di un suo collega, il cantante Pierre. Intanto torna la moglie dell'ambasciatore e quest'ultimo manda un poliziotto privato (Macario) alla finta ricerca dell'anello che fa credere rubato alla moglie. Dopo divertenti equivoci, tutto naturalmente volge per il meglio e Dominique si riconcilia con Pierre, con cui aveva litigato, mentre l'ambasciatore riesce a nascondere alla moglie la tentata scappatella extraconiugale.

Macario compie quest'anno le sue nozze d'argento con la rivista: in occasione del suo venticinquesimo anno di attività ha approntato uno spettacolo per molti aspetti assai interessante e il cui copione è dovuto ad una nuova coppia di giovani autori: Grimaldi e Corbucci. Specialmente nel primo tempo lo spettacolo è apparso assai ben congegnato e perfettamente messo a punto nella preparazione. Le scene si sono susseguite con ritmo serrato e incalzante che non ha dato tregua al divertimento degli spettatori.

Tagliata qualche scena un po' prolissa ed eliminate alcune battute di dubbio gusto del secondo tempo, questa potrà apparire una delle riviste più curate finora messe in scena da Macario in questi ultimi anni.

Assai atteso era il debutto di Marisa Del Frate in qualità di soubrette. La bella cantante napoletana si è rivelata attrice disinvolta e sicura e, oltre a cantare, ha recitato e ballato come se fosse stata da anni in palcoscenico.

Accanto a lei, l'intramontabile Lucy D'Albert ha offerto un'altra bella prova. Applauditissimo Giustino Durano, specialmente nel travolgente sketch del Muezzin in cui si prendeva preciso dal copione ambientato ad Algeri, per alcune pungenti battute di attualità. Assai bene anche Camillo Milli, Tonino Micheluzzi, Leo Gavero, Alfredo Rizzo e Giacone Rossi. Una loro parte di applausi hanno ottenuto le «soubrettine» Lucia Folli, Solveig D'Assunta, Lia Mantovani e Livia Graziolt.

La parte scenografica è uno dei fattori più interessanti dello spettacolo. Le scene di Giorgio Veccia, realizzate da Braggi, si ispirano quasi sempre alle correnti più avanzate dell'arte e della decorazione contemporanee e sono quasi sempre di sapore astrattista. Rivelano molto buon gusto, così come i costumi di Sebastiano Soldati, realizzati da Lucia Boetti.

La musica è dovuta al maestro Mario Bertolazzi che ha creato alcune belle canzoni specialmente per la Del Frate, che ne dà un'interpretazione molto intensa. La coreografia di Valerio Rocca, si avvaleva dell'apporto delle «Marjorie girls», venti belle ragazze, bionde, d'importazione nordica, che hanno ballato con molta precisione anche se le loro figurazioni non erano sempre molto originali. Il successo della rivista è stato vivissimo con molti applausi a scena aperta e interminabili e festose passerelle al termine dei due tempi.

c. b.

Macario e la Del Frate (in primo piano) con altri attori ieri sera sulla scena

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Pagliaccio per amore

Titolo: IL PRINCIPE DEL CIRCO

Regista: Michael Kidd

Interpreti: Danny Kaye, Anna Maria Pierangeli.

Attore non privo di talento, Danny Kaye esprime certe volte la sua ambizione di essere classificato fra i grandi comici dello schermo. Non diremmo però che i temi che egli stesso si sceglie siano tali, oggi, da rendere evidente la sua effettiva grandezza: è molto se possiamo dire ch'egli è un piacevole, comunicativo ed anche esilarante attore, la cui buffoneria giullaresca s'impernia sull'accorto sfruttamento di un certo numero di smorfie nate dal disagio o dall'imbarazzo del personaggio affidatogli, obbligato ad affrontare senza scampo, se non senza sbigottimento, situazioni spesso critiche.

Il principe del circo è l'ultimo film di Danny Kaye giunto in Italia ed è una scorrevole commediola ove gli effetti facili e immediati abbondano, sia pure mercé il saccheggio di Chaplin, di Buster Keaton, di Ridolini e di altri veri comici dell'età aurea del muto. Non siamo di certo, nella rielaborazione di sì illustri spunti, su quel piano di difficile ed un poco cerebrale umorismo che diede vita, alcuni anni fa, ad un film di levatura insolita, *Sogni proibiti*, capolavoro di Danny Kaye.

Stavolta il canovaccio è semplicemente questo. Andrew Larabee è uno svagato professore, per niente lusingato di finire preside di un severo convitto e tutt'altro che incline a fare di una scialba ereditiera la propria sposa. Perciò gli sembra una grande occasione per cambiar vita quella di potersi aggregare ad una burrascosa famiglia di siciliani emigrati che conduce sulle strade di una tranquilla Inghilterra provinciale la carovana di un circo. Nella vagabonda comunità la grazia e la freschezza muliebri sono rappresentate dalla trapezista Concettina, ed è di lei che fulmineamente si innamora Andrew, scordando il precedente impegno sentimentale. Per restar vicino alla ragazza che lo ha sì ben calamitato, l'ex-professore non esita ad esibirsi come *clown* e domatore, né rinuncia a volteggiare sul filo, se occorre, allo scopo di giustificare la sua presenza nella *troupe*. Chi si ricorda de *Il circo* di Chaplin individuerà facilmente la matrice dei *gags* relativi: specie quando essi sono emanazione dei dispetti messi in opera dai turbolenti fratelli di Concettina, stufi di vedere la loro congiunta oggetto delle inconcludenti attenzioni del troppo timido spasimante. Naturalmente, dopo un forzato ma vano ritorno al convitto, Andrew sente la nostalgia del *chapiteau* e sotto di esso lo si ritrova all'epilogo, per impalmare con soddisfazione generale Concettina, deliziosamente impersonata dalla Pierangeli, ed entrare in pianta stabile nella compagnia.

Diretto dal coreografo di *Sette spose per sette fratelli*, il film, anche se non trasporta il protagonista in un clima eccentrico, qualcosa concede però al paradosso ameno, e soprattutto offre il destro a Danny Kaye di prodigarsi, con una scaltrezza non disgiunta dal talento, nel disegno di una macchietta gustosa, collocata, sia pure con limitato ambizioni, al centro di un'avventura, per chi la vede, sempre piacevole.

*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle 21 *Falstaff* di Verdi - Sul Secondo (ore 21) *Odette* di Sardou - Alla tv: (ore 21,40) Mike Bongiorno presenta *Lascia o raddoppia*

GIOVEDI' 4 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 137,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55); Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche da Venezia - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: George Melachrino e la sua orchestra - 17: Giornale - «L'Altalena» ... [illegible] ... 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli - 18,15: La voce delle arti, a cura di Riccardo Lazzaro e Giuli Pugnetti: I. «L'alba e il mattino». [illegible] ... 19: Concerto del Trio di Bolzano: ... 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: ... 20: Musiche del Sud America - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridotto: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «Falstaff», commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito. Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Giuseppe Taddei, Sergio Colombo, Luigi Alva, Mario Carlin, Renato Ercolani, Franco Calabrese, Rosanna Carteri, Anna Moffo, Fedora Barbieri, Anna Maria Canali ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA ... [illegible]

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: «Non andiamo a lavorare», film. ... [illegible]

VENERDI' 5 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Agenda ... [illegible] ... 17,30: Gli strumenti nella musica leggera - 18,15: Orchestra Winterhalter ... [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi ... [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nuovo interrogatorio del commendator Giuffrè oggi alla Tributaria

Dalla clinica in cui è ospite, il capo dell'«Anonima banchieri» spedisce ogni giorno un centinaio di assegni ai creditori più assillanti - La polizia è estranea all'inchiesta

Bologna, giovedì sera.

La Guardia di Finanza prosegue nelle indagini «finanziarie» sul caso Giuffrè mentre si esclude contemporaneamente che anche la Questura stia svolgendo accertamenti. Per quanto riguarda l'inchiesta ufficiale tuttora in corso, è previsto per la giornata odierna un nuovo interrogatorio del «banchiere» nell'ufficio del colonnello Bernardi, comandante la Legione.

La smentita di un'inchiesta da parte della Polizia è stata data ai giornalisti dal questore di Bologna. Ciò significa che, almeno per il momento, della questione è investita soltanto la Guardia di Finanza. Quando da Roma, come è stato detto, verrà data la disposizione di coordinare le indagini — questo, almeno è il proposito espresso dai ministri Andreotti, Preti e Tambroni — allora si conoscerà quale ufficio dovrà svolgere l'inchiesta in ogni senso.

Per ciò che concerne le indagini, nient'altro da dire. Qualcosa da riferire, invece, c'è per quanto concerne i pagamenti. Ieri ne sono stati effettuati numerosi. Oggi, con ogni probabilità, giungeranno altri quattrini per pagare altri creditori.

Non si conoscono le cifre. Si parla di molti milioni, ma non si sa di più. Nessuno ha voluto precisare l'ammontare di queste cifre. Ci è stato segnalato, invece, che questa «buttata» non costituirebbe che il preludio a nuovi pagamenti, e versamenti su più larga scala. Non c'è che dire: questa immissione di denari che viene a compensare i creditori è veramente sconcertante. Anche se l'attesa per l'arrivo delle somme deve essere snibrante. Per i creditori stessi — nessuno dei quali, finora si è fatto vivo con denunce od esposti — ed anche per il comm. Giuffrè il quale non deve essere meno trepidante di coloro che attendono, di minuto in minuto, che alle scadenze arrivino i denari.

A proposito del comm. Giuffrè, si sa che egli trascorre le mattinate ospite di una clinica. Il suo tempo lo dedica a scrivere lettere con cui accompagna gli assegni. Non sono lettere lunghe, d'accordo; poche parole per definire l'«oggetto» i saluti e i ringraziamenti. Comunque, tutto sommato, non si deve trattare di poco tempo se è vero che queste lettere sono in media non meno di cento al giorno.

I creditori pagati per i primi sono naturalmente quelli più fedeli, quelli cioè che hanno sempre aspettato con pazienza mostrando una certa «fedeltà» nei confronti del «benefattore». Fra costoro è da mettere anche l'ormai famoso parroco di Runeo, don Otello Grandi. I quattrini per lui, se non sono giunti ieri, arriveranno oggi o domani. O, comunque, al più presto. Tra i fedelissimi, il sacerdote deve essere considerato infatti una figura di primissimo piano.

Sono attese in settimana le decisioni della Magistratura

Ferrara, giovedì sera.

Gli accertamenti dell'autorità giudiziaria intrapresi in seguito alla decina di denunce a carico dell'«Anonima banchieri» dovrebbero concludersi in settimana e dopo tale periodo si potrà conoscere l'atteggiamento della Magistratura.

Nell'attesa sembra intanto che la cronaca — che con le sue rivelazioni ha dato il via all'«affare Giuffrè» — ceda ora il passo alla polemica.

Una curiosa diatriba è in atto tra un giornale locale ed un docente universitario. Pochi giorni dopo lo scoppio dello scandalo relativo all'«Anonima banchieri», il rag. Quarto Casarotti, ritenuto il luogotenente di Giuffrè, affidava la tutela del suo infortunio, per la parte fiscale, ad un notissimo tributarista ferrarese, il prof. Erminio Scialpi, docente presso la nostra Università ed autore di varie pubblicazioni. Questi accettò l'incarico, ma subito dopo rinunciò al mandato con una lettera diretta allo stesso Casarotti e della quale si ignora il contenuto. La cosa destò scalpore, e l'interessamento della stampa, pressata dall'opinione pubblica, si spinse soprattutto a conoscere le cause che avevano determinato il rifiuto. Niente da fare: [illegible]

[illegible] «...Serve da ammaestramento, a proposito di vivisezione, quel che è stato scritto dai giornali in occasione della mia rinuncia al patrocinio di Casarotti. Una frase è stata messa sul tavolo anatomico dell'interpretazione per accertare se il Casarotti era mio patrocinato abituale od occasionale, onde disputare su quel che avrebbe dovuto essere il mio comportamento nell'uno o nell'altro caso e tutto ciò senza la benché minima conoscenza e il benché minimo elemento di giudizio. Dichiaro comunque di aver conosciuto il rag. Casarotti per la prima volta il 21 agosto, e cioè tre ore dopo che avevo accettato il di lui patrocinio, richiestomi dai suoi congiunti con carattere di urgenza. Quando la pubblica opinione si sarà acquietata e sarà passata l'ondata scandalistica lo consegnerò la lettera: ma a quell'epoca forse sarà un pezzo di carta da cestino».

Il gioco politico sul "caso Giuffrè,,

Altri motivi polemici - I monarchici contrari all'inchiesta parlamentare - Si riparla della "fuga,, del cosiddetto memoriale-fantasma

Roma, giovedì sera.

Le due Camere riprenderanno il loro lavoro martedì 16 settembre, il giorno dopo, cioè, che il Capo dello Stato sarà rientrato dal Brasile. E' buona prassi costituzionale, che il Parlamento non svolga il suo lavoro mentre il Presidente della Repubblica si trova impegnato all'estero. Anche per questa ragione, l'on. Leone non ha potuto accogliere la richiesta dei deputati comunisti di anticipare la riapertura del Parlamento per discutere al più presto sia il «caso Giuffrè», sia il bilancio dell'Interno; due buone occasioni per i comunisti di movimentare le sedute. Per quanto riguarda, infatti, la discussione del bilancio del Ministro dell'Interno essi vogliono in questa sede chieder conto al ministro Tambroni dei divieti di polizia per le cosiddette manifestazioni per la pace in dipendenza della crisi del Medio Oriente. Per l'«affare» Giuffrè c'è la questione dell'inchiesta parlamentare presentata dai liberali e della quale ovviamente la Camera verrà investita subito dopo la sua riapertura.

[illegible]

desta notizia a puro titolo di cronaca; e non è escluso che nuove smentite fioccheranno sul giornale comunista. E' tuttavia singolare, si dice da qualche parte, che uno di coloro che per primi furono chiamati in causa a proposito dell'A.C.O.F.I. e dei suoi rapporti con la «Banca senza sportelli», il dott. Vinci, non abbia smentito niente di quel che è stato scritto su di lui. E' ancora stamane il citato giornale dà notizia che lo stesso dott. Vinci presiederebbe qui a Roma una società immobiliare che avrebbe operato per il Giuffrè nella capitale.

Una lettera del Giuffrè

Quanto alla cosiddetta «fuga» dell'ormai famoso «memoriale fantasma», essa ha perduto molto del suo mistero. Al giornale repubblicano fu consegnato dal dott. Landolà, che non è collaboratore della *Giustizia*, ma è un socialdemocratico (anche se quest'anno non ha rinnovato la tessera) e al settimanale l'*Espresso* fu consegnato direttamente dal capo dell'Ufficio stampa del ministro Preti, Amedeo Mala-[illegible]

« Ci pronunzieremo »

[illegible]

Pellecchia

Dopo un'udienza con Fanfani

Lungo colloquio a tre tra Tambroni, Preti e Andreotti

[illegible]

La burrasca di Ischia non manderà a fondo il matrimonio

Amely Eden fotografata nella sua casa di Ischia (Telefoto)

Amely Eden si dispera per le modeste nozze

Tuttavia è improbabile che la nipote di Eden decida di abiurare la fede anglicana - Intanto il fidanzato naviga verso Formia con un carico di aragoste: al suo arrivo molte cose si appianeranno

DAL NOSTRO INVIATO

Ischia, giovedì sera.

Mentre nell'isola, Amely Eden piange non volendo dare un dolore al padre ma neanche alla famiglia dello sposo, mentre i familiari di Giovanni Borelli protestano e il vescovo mons. Antonio Cece tenta di far capire ad essi che ogni religione ha le sue regole e che un matrimonio misto non è considerato dalla chiesa cattolica alla stessa stregua delle nozze fra due persone di una stessa fede; mentre tutto ciò accade, il più calmo è certo il promesso sposo che, imbarcato sul «Mergellina» naviga verso la spiaggia di Formia con un bastimento carico di aragoste. Questa ghiotta merce è stata imbarcata nelle stive del vapore partito stamane all'alba da Ponza, paradiso di quel delicato e soave crostaceo. Giunto a Formia, Giovanni Borelli saluterà il capitano e gli amici dell'equipaggio e comincerà a godersi finalmente la sua licenza matrimoniale salendo sul treno, per recarsi a Napoli dove si imbarcherà su uno dei tanti «postali», diretto verso il piccolo, incantevole nido di Casamicciola ove giungerà questa sera. E la sua presenza contribuirà certo a fare risplendere nuovamente il sorriso della bruna inglesina che, in fondo, accetta volentieri tante cose: il distacco dalle sue abitudini, dal suo ambiente, dalla sua famiglia, la lontananza dalla patria, il cambiamento di cittadinanza e di religione se non per sé almeno per i figli, tutto semplicemente accetta, perfino lo squallido rione di baracche, triste ricordo del terremoto del 1883, pur di vivere a fianco dell'uomo che sente la renderà felice.

Circa la modalità del rito, non si sa ancora nulla di preciso nel senso cioè che se Amely, incurante della volontà del padre, facesse l'abiura prima delle nozze, allora tutto avverrebbe con il tradizionale fasto. Ma ciò è improbabile. Lo stesso vescovo monsignor Cece ha spiegato: «E' bene che l'adesione alla religione cattolica di miss Amely Eden avvenga con calma, attraverso uno spontaneo processo di convinzione. Si tratta di un passo di estrema importanza e la Chiesa non desidera che esso venga fatto alla leggera». Ciò significa che domenica prossima nella parrocchia di S. Antonio non vi sarà Messa né solenne né piana, né musica d'organo, siepi di fiori e sfolgorare di luci, ma la cerimonia sarà semplice e breve. I parenti dello sposo, nella loro ingenuità, si sentono feriti e non si dànno pace.

Elena e Nicoletta, le due sorelle di Giovanni, che gestiscono un piccolo emporio al corso Luigi Manzi, ai molti improvvisati acquirenti — quasi tutti giornalisti che affollano la bottega per acquistare le cose più varie (ventagli, cappelli di paglia, braccialí, collane, ecc.) — dicono candidamente: «Vedete, vedete, chi l'avrebbe mai detto?».

Ma Amely e Giovanni saranno felici lo stesso. Non è certo la mancata pompa di una cerimonia che può annullare o comunque influire su un sentimento così sincero come quello sbocciato fra la giovane inglese e il [illegible] italiano.

Crescenzo Guarino

Cadavere sugli scogli

Napoli, giovedì sera.

Un uomo non ancora identificato, dall'apparente età di 45 anni, è precipitato stamane verso le 10 dall'alto del Parco della Rimembranza sulla sottostante scogliera di Coroglio. I vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno trovato lo sconosciuto sfracellato. Pare si tratti di suicidio.

Altri incidenti stamane al "processo dei carburanti,, a Pinerolo

Respinta dal presidente del tribunale una richiesta di nullità del dibattito

L'aveva avanzata il difensore del Masi, per la mancanza nel fascicolo processuale di un importante documento - Mandato a Torino un maresciallo per ritirarlo presso un perito calligrafo - Entra in scena un nuovo personaggio, che dietro compenso avrebbe avallato gli assegni firmati falsamente dal Flogna

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, giovedì sera.

Al processo per il clamoroso «crak» del grossista in carburanti Flogna, è proseguito stamane l'interrogatorio del principale imputato, che inizia con il precisare di avere regalato al coimputato Annarratone, quattro buste-relle da centomila lire ciascuna, nel periodo ottobre 1957 - febbraio 1958. Passa poi a chiarire come non sempre gli assegni intestati al fantomatico Bella gli venissero pagati a Pinerolo. A volte il dott. Annarratone la mandava a incassare a Torino, presso una altra filiale del Credito Italiano. Dal Credito Italiano si chiedeva conferma a Pinerolo e lui da Pinerolo confermava, pur non essendo, il commerciante, coperto. Nel breve lasso di tempo occorrente per la trasmissione degli assegni da Torino a Pinerolo, il Flogna versava il denaro occorrente per il riscatto degli assegni. Come si vede, un gioco sostanzialmente semplice e ingegnoso che ad altro non mirava che a guadagnare tempo onde avere disponibile del liquido con alcuni giorni d'anticipo sugli incassi.

L'imputato passa poi a scagionare il dott. Gaigas, direttore della filiale pinerolese del Credito Italiano da ogni responsabilità, precisando che era completamente all'oscuro della mano sua e del dottor Annarratone.

Le sue accuse invece nei confronti dell'Annarratone sono chiare e spietate anche nei minimi particolari. Il Flogna, oggi più sereno e tranquillo di ieri, le colorisce tra il divertito interesse del pubblico, che gremisce l'aula. A questo punto il presidente gli chiede:

— Lei, nel fare queste precisazioni, non ha mica altre intenzioni oltre quella di dire la verità?

— No, signor presidente, io voglio dire soltanto la verità e tutta la verità. Nel passato ho già fatto troppo male, pur senza volerlo. Quelli che io ho danneggiato, signor presidente, non sono seduti su quel banco.

Conferma poi candidamente di avere sempre firmato lui, falsamente, gli assegni, prima intestati a Bella Michelina e poi a Bella Michelino, allorquando il rag. Masi gli suggerì che un nome femminile poteva destare sospetti. Gli assegni venivano con il noto sistema incassati presso banche di Pinerolo su garanzia telefonica del Masi stesso. Il Masi si accontentò dapprima di qualche «canestro» di benzina, poi iniziò a accettare cinquantamila lire settimanali, salite progressivamente a centomila, centocinquantamila e duecentomila. Il denaro veniva dal Flogna insinuato nel giornale «24 Ore» che il Masi teneva costantemente piegato sulla sua scrivania nella filiale torinese di corso Racconigi dell'Istituto Bancario Piemontese. Una settimana che il Flogna era degente per polmonite e si dimenticò di inviargli la busterella, il rag. Masi, per rappresaglia, secondo quanto afferma il Flogna stesso, gli fece protestare due assegni da un natalo. Successivamente, come dono natalizio per il 1957 il rag. Masi pretese ancora, in omaggio, una «Biandkina» nuova del valore di seicentomila lire.

A questo punto entra in scena un nuovo personaggio, il signor Freiria, solido correntista presso l'Istituto Bancario piemontese. Il Freiria, dietro compensi di 20-30 mila lire per volta, avallava gli assegni del Flogna. Ad un certo momento però parve più comodo fare anche qui delle firme false, sempre a nome del Freiria sugli assegni, onde evitare i compensi. Il Flogna asserisce che le firme le faceva il Masi, copiandole dalla schedina che il Freiria aveva firmato all'atto dell'apertura del suo conto in Banca. Poiché il Freiria onorò gli assegni con firma falsa, il Presidente chiede al Flogna se è proprio sicuro della falsità di queste firme. Il Flogna conferma, precisando che il Freiria firmava alle volte assegni in bianco e si muoveva in grande confusione, tanto che alla resa dei conti ci rimise nove milioni.

A questo punto l'avv. Avonto, difensore del Masi, chiede di conoscere la deposizione in sede istruttoria del Freiria. Il Presidente afferma che il documento è stato affidato al perito-calligrafo. L'avv. Avonto solleva perciò incidente formale chiedendo che sia messo a verbale come nonostante la deposizione del Freiria risulti elencata nell'indice del 3° fascicolo processuale, la stessa non figura alla corrispondente posizione. Fa presente che gli atti avrebbero dovuto tutti essere mantenuti in Cancelleria a disposizione della Difesa e che perciò esiste violazione al diritto della difesa stessa.

All'istanza si associa l'avv. Salza chiedendo che sia dato atto che si sia procedendo senza atti e documenti determinanti e chiede quindi la nullità dell'attuale dibattimento e il rinvio del processo a nuovo ruolo. L'avv. Finsconasa di Parte Civile interviene per dire che si tratta di un atto abnorme che non è contemplato dal legislatore e che in quarant'anni di toga non ha mai incontrato.

Se si tratta di nullità, può però essere una nullità sanabile inserendo il documento negli atti. Il P. M. contesta l'abnormità del fatto e la nullità del dibattimento. Il P. M. dichiara di essere in possesso di una copia della deposizione del Freiria e di metterla a disposizione della Difesa e chiede la sospensione della seduta fino alle ore 15 di oggi onde inviare a Torino un ufficiale di polizia giudiziaria a ritirare dal perito il documento in questione. Il Tribunale si ritira quindi in camera di Consiglio per la decisione.

Alle ore 11,30 il tribunale è rientrato in aula e il Presidente ha dato lettura di un'ordinanza con la quale, precisato che i documenti richiesti dall'avv. Avonto sono presso il perito-grafico avv. Ferrari di Torino, respinge l'istanza di nullità, rinvia il dibattimento alle ore 15,30 di oggi e ordina al maresciallo Scalise, comandante la squadra di polizia giudiziaria, di recarsi immediatamente a Torino a ritirare i documenti stessi.

M. C. Giordano

Sanguinosa rissa in una via di Ivrea

Immerge il coltello nel petto dell'avversario

Il ferito (un manovale di Bollengo) in condizioni disperate all'ospedale - L'accoltellatore arrestato mentre cerca di fuggire nella campagna

Ivrea, giovedì sera.

(s. s.) Un grave fatto di sangue è accaduto la notte scorsa ad Ivrea, in pieno centro cittadino. Due uomini sono venuti a diverbio in una bottiglieria: sono volati pugni e schiaffi, poi separati una prima volta e allontanati dal locale, i due hanno ripreso la colluttazione e uno di essi è finito all'ospedale in condizioni disperate a causa di una profonda ferita al petto, procuratagli da un coltello a serramanico.

Verso le ventiquattro, il cinquantasettenne Giacomo Templa, residente a Bollengo, manovale, si incontrava in una bottiglieria di corso Garibaldi con Guido Bellotto, di 44 anni, da Belluno, residente ad Ivrea. I due venivano ben presto a diverbio: il Templa rimproverava al Bellotto, che è appaltatore di mano d'opera occasionale, di non averlo mai tenuto in considerazione nelle assunzioni, di aver preferito altri manovali e di non avergli dato così la possibilità di guadagnarsi qualche soldo. Dalle parole i due passavano rapidamente ai fatti e il Templa sferrava un violentissimo «diretto» al viso del Bellotto, procurandogli la frattura del setto nasale. A questo punto il proprietario del locale ed alcuni avventori intervenivano, separando i due contendenti e allontanandoli dall'esercizio.

Pareva che l'incidente fosse chiuso, perché il Bellotto si incamminava verso il centro della città, mentre il Templa prendeva la via di Porta Aosta. Invece i due si ritrovavano uno di fronte all'altro dopo pochi minuti: evidentemente il Bellotto aveva seguito le mosse del Templa e, attraverso una via secondaria, si era portato in via Arduino, davanti alla chiesa di S. Maurizio, dove attendeva il rivale.

Cosa sia successo fra i due, cosa si siano detto, resta per il momento da chiarire, perché nessun testimone era presente a questo secondo scontro. Forse la colluttazione è ripresa, e questa volta ad avere la peggio è stato il Templa, trovato disteso al suolo con una profonda ferita al petto, presso il cuore, prodottagli da un coltello a serramanico. Appena scorto il ferito, alcuni passanti provvedevano ad informare il Commissariato di P. S., che disponeva sollecitamente per il trasporto del Templa all'ospedale e nel contempo iniziava le indagini sul grave episodio.

Il maresciallo Roma apprendeva della precedente lite avvenuta nella bottiglieria di corso Garibaldi e si metteva così prontamente alla ricerca del Bellotto, che nel giro di un'ora veniva rintracciato alla periferia della città, in via Cascinette, mentre cercava probabilmente di prendere il largo verso la campagna.

Stamane il dottor Ballegazzorre, commissario di P. S. di Ivrea, ha proseguito le indagini, interrogando numerose persone, tra cui il proprietario e gli avventori della bottiglieria di corso Garibaldi, ed alcuni amici e conoscenti dei due contendenti. Il Templa versa tuttora in imminente pericolo di vita, mentre il Bellotto è stato associato alle carceri e ricoverato in quella infermeria per la frattura del setto nasale.

Tenta di far morire in un rogo la moglie

Il gesto di un pazzoide a Varallo sventato in tempo - All'arrivo dei carabinieri oppone una furibonda resistenza

Varallo Sesia, giovedì sera.

[illegible]

dell'edificio contrassegnato dal numero civico 11.

Nell'interno, come si è detto, si trovava la moglie, mentre egli era rimasto fuori: è quindi evidente che la sua intenzione era di provocare un rogo in cui sarebbe fatalmente perita la povera donna. Per fortuna la Maffioli si accorgeva in tempo della diabolica macchinazione del marito, il quale già si apprestava a dar fuoco alla benzina con un cerino, e senza un attimo di indugio lo affrontava con la forza della disperazione, riuscendo a chiuderlo fuori di casa, dopo avergli strappato di mano il fiasco ed i fiammiferi.

Avvertiti telefonicamente, intervenivano i carabinieri che pochi minuti dopo raggiungevano il Monterosino e lo invitavano a recarsi in caserma con loro: l'uomo però si opponeva con tutte le sue forze e solo dopo furibonda lotta i militi riuscivano ad avere il sopravvento.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO · MINERALI-ESTRATTIVI · METALMECCANICI · ELETTRICI · ALIMENTARI · AZIONI PER CONTANTI · TESSILI E MANIFATTURE · CHIMICI · TRASP.-ASSIC.-FINANZ. · IMMOBILIARI

[illegible]

A TORINO — Apertura ferma sulle quote di ieri, con accentuata debolezza durante la riunione. Chiusura sui minimi della giornata, eccezion fatta per gli assicurativi e Viscosa che registrano quote superiori ai massimi della giornata.

Il mercato, povero di affari, denuncia particolare ribasso sulle Montecatini.

Resistenti Fiat, Italgas e Rumianca.

In leggera flessione i titoli di Stato e le obbligazioni.

Dopoborsa con affari scarsi, senza apprezzabili variazioni.

Prezzi fatti su obbligazioni non quotate ufficialmente. Obbligazioni Eni 6% 1959 lire 24,20 e 24,30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,51; dollaro canadese 639; franco svizzero 144,70; fiorino olandese 164; franco belga 12,50; franco francese 135,75; sterlina G. B. 1735,50; marco germanico 148,45; scellino austriaco 23,98.

A MILANO — Attenuati sensibilmente i frettolosi acquisti di ricopertura, il settore azionario assume un contegno più calmo e più riflessivo. Non più sottoposti alla precedente tensione, i titoli solitamente più speculati abbandonano una piccola frazione di prezzo rispetto ai massimi raggiunti, pur rimanendo ben resistenti. Era questo in particolare il caso della Fiat ed anche della Cellina.

Resistenti altresì le Generali e qualche tessile.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 19.850; Bastogi 1082; Finelettrica 1231; Finmare 512,50; Finsider 616; Cisa 4735; Invest 1548; La Centrale 9690; Sviluppo 1634; Ass. Generali 38.350; Fond. Incendio 5790; Assic. Italiana 8000; Ras 8150; Ferr. N. Mil. 3080; Châtillon 2790; Cantoni 11.805; Olcese 720; Cucirini C. C. 7810; De Angeli 2470; Cascami Seta 5000; Gavardo 3290; Lanificio Rossi 3150; Rossari e Varzi 18.000; Rotondi 19.500; Tosi 450; Snia Viscosa 1568; Un. Manifatture 20.000; Dalmine 1510; Ilva 464,50; Metalli 4075; M. Amiata 5750; Montecatini 2250; Monteponi 1313; Siele 5810; Bianchi 377,50; Fiat 1274; Nebiolo 13,90; Sade 131; Cieli 2800; Dinamo 2705; Edison 2698; Brescia-na 2573.

Sarda 4075; Valdarno 2007; Emiliana 2855; Subalpina 2350; Magneti Marelli 830; Ercole Marelli 423,75; Orobia 2165; Romana Elettr. 2913; Smeo 2810; Sip 1419; Meridelettrica 1350; Stet 2385; Tecnomasio 1850; Teti «A» 3133; Teti «B» 3065; Terni 268; Unes 735; Vizzola 2620; Dist. Italiane 6050; Eridania 4200; Romana Zuccheri 482; Anic 3300; Italgas 1352; Liquigas 455,50; Mira Lanza 7645; Pibigas 228,50; Rumianca 1790; Saffa 2417; Andes 2415; Beni Stabili 2980; Immobiliare 582; Risanamento 5390; Silos Genova 4200; Cartiere Burgo 12.700; Ciga 3072; Eternit 4235; Italcementi 12.135; La Rinascente 104; Pirelli S.p.A. 2838; Pirelli e C. 2635; Mittel 5250; Edison Volta ord. 1850; Edison Volta pref. 2220.

Prezzi informativi: sterlina oro e. vecchio 6060-6200; sterlina oro e. nuovo 5775-5975; marengo 4575-4775; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 622-624; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 135-137; oro fino 705-709; argento 18,60-19.

A GENOVA — La situazione generale ha consigliato una maggior prudenza agli operatori, per cui tutta la Borsa stamane è risultata rivolta al ribasso, ad eccezione di Mittel e di Officine Elettriche Genovesi (Oeg).

Alcuni prezzi: Centrale 9700; Bastogi 1082; Riunione Adriatica di Sicurtà (Ras) 8120; Mittel 5200; Finsider 610,50; Cellina 2364; Ilva 464,50; Fiat 1276; Terni 268; Sip 1422; Oeg 3780; Cieli 2830; Sade 1333.

A FIRENZE — Il contegno delle Montecatini, ecclusi il perché molto realizzate, si riflette negativamente su tutto il mercato ad eccezione di alcuni elettrici.

Alcuni prezzi: Centrale 9700; Bastogi 1090; Fondiaria Vita 7125; Fondiaria Incendio 5050; Viscosa 1555; Montecatini 2261; Fiat 1276; Valdarno 2005; Magona 422; Immobiliare 583; Sifir 1348.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 210
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
4-5 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sophia Loren accolta a Venezia dai calorosi applausi di una grande folla

Sophia Loren è stata fatta segno ieri, al suo arrivo a Venezia, ad affettuose dimostrazioni da parte della folla che, la sera, l'ha poi acclamata con inconsueto calore quando si è recata ad assistere al suo film «L'orchidea nera». (Telefoto)

E ancora una volta le donne si piegheranno alla volontà dei sarti di Parigi

"Vita„ non più ai fianchi, ma alla base del seno questa la nuova legge per la moda invernale

La rivoluzionaria decisione presa all'unanimità dai dittatori della *haute couture* - Torna in ballo anche la lunghezza delle gonne: gambe in vista o nascoste? - Quali sono le varie tendenze

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, settembre.

Non ci sono dubbi, la nuova moda invernale muterà ancora una volta l'aspetto della donna moderna. In quattro giorni, i sarti parigini hanno demolito tendenze che duravano da quattro stagioni. Le stesse vendeuses delle sartorie, abituate a vestire con semplicità, ma sempre alla moda, si sentono impacciate nel «sacco» o nel «trapezio», ormai completamente superati. E provano perfino il bisogno di scusarsi: «E' terribile, ma durante le presentazioni non abbiamo tempo di pensare a noi». -

Quest'anno, l'attenzione dei creatori di moda si è concentrata sulla «vita». Hanno deciso all'unanimità di mettere di nuovo in risalto la «grande dimenticata». Così è nata la tendenza che caratterizza i modelli più tipici: una *forte spinta verso l'alto*, con il compito di alleggerire la figura in un effetto «sospeso» (*vedi disegno A*).

L'ascesa della vita, dai fianchi alla base del seno, preannuncia una notizia che farà felici molte donne. Infatti, non sono lontani i giorni in cui la vita tornerà ad essere al suo posto naturale.

Chanel, furba ed attenta, ha già risolto il problema. Lei — dice — non si propone altro scopo all'infuori di quello di rimettere le cose al proprio posto. Le sue osservazioni sono sempre interessanti, talvolta addirittura «profonde»: «Le donne sono sempre troppo preoccupate dei loro vestiti» — oppure: «On est toujours trop habillée, jamais trop élégante». Anche per questo, il suo famoso stile non crollerà mai. Ad ogni modo, preoccupata della tarda età (che però l'abile sarta non sente e non rivela), ha già trovato la sua controfigura nella celebre indossatrice Marie-Hélène Arnaud. Mademoiselle Chanel e Marie-Hélène portano i medesimi modelli, vestono sovente come «gemelle» e questi loro atteggiamenti hanno fatto nascere molti pettegolezzi: fra l'altro quello che la giovane indossatrice avrà forse la possibilità di ereditare la favolosa fortuna di Chanel.

Sul tema «vita alta» (*vedi modello C*) i sarti hanno «cesellato», centimetro alla mano. Christian Dior e Griffe la rialzano di 16 cm. dalla linea naturale, Castillo, per Lanvin, porta la misura a 13 centimetri, Laroche a 12, Grès a 7, Dessès a 5, Balmain a 3, Patou a 2. Il «dan» finale, come abbiamo detto, è di Chanel, che dice: «vita al posto giusto». Anche per la lunghezza delle gonne Chanel ha fissato la misura esatta: 43 cm. dal suolo. Lanvin, Cardin e Laroche vogliono ancora gonne cortissime, a 51 cm. da terra. Patou ha abbassato l'orlo di 8 centimetri e fa portare lunghezze di 48 cm., Balmain è per i 47, Grès per i 42 e Saint-Laurent per i 38. Occorre subito dire che questa lunghezza è esagerata e che i compratori americani hanno acquistato i nuovi modelli, ma li hanno fatti accorciare di sei centimetri.

La manovra contro corrente di Saint-Laurent ci sembra piuttosto prematura e intempestiva. Le donne stanno appena apprezzando questo periodo di «gambe in vista» e dichiarano di non volerle nuovamente nascondere. Inoltre parteggiano per la moda delle calze scure, che darà un risalto estremamente «sexy» alle gambe belle o brutte.

Le calze bronzo, «fumo» e nero hanno dato l'allarme, sottolineando questa nuova moda misteriosa e fatale.

Pare che il prossimo inverno il nero si addica alle belle donne. Dalle cinque del pomeriggio fino a tarda notte, l'elegante 1958 vestirà di nero, avrà il volto ombreggiato da fitte velette scure porterà gioielli di cristallo nero, perle grige, abiti corti e «neri», mantelli di velluto nero con immensi colletti.

Indubbiamente si tratta di una moda difficile, che sembra nata per far piacere alle donne sofisticate.

E' importante segnalere lo «sdoppiamento» di stile fra i modelli da giorno e quelli da sera. Per città le linee sono stilizzatissime, sobrie e gli abiti «confortevoli». Per sera, lo stile diventa sontuoso, misterioso, arricchito da velluti, laminati e da colori accesi che sembrano ispirati alle insegne luminose. Così la ville lumière lancia per l'inverno una quantità di abiti da sera corti rosa «neon» in faille, raso, o leggerissima mussola. Le linee scampanate delle gonne nascono dalla vita alta, i drappeggi si spingono verso la base del seno. Il busto corto trionfa in questi abiti da sera estremamente eleganti. La testa, le spalle, il seno e la vita debbono risaltare. La donna sembra affacciarsi da una cornice dorata. Nei ristoranti, a teatro, nei ritrovi eleganti, vedremo deliziose figure femminili che ricorderanno le pitture di David, i ritratti di Gérard.

Anna Vanner

Disegni di ATA
Foto di JACQUES ROUCHON

Il tipico «stile 1959»: busto corto, spalle rotonde, gonne morbide e corte e le famose calze scure

Questo schizzo di tendenze chiarisce la spinta verso l'alto degli abiti da sera di pura ispirazione Impero

Ecco la differenza fra le gonne lanciate da Saint-Laurent per la sartoria Dior e quelle presentate da Cardin e Laroche: dai 38 cm. dal suolo scelti per misura ideale da Saint-Laurent, si passa al 42 di Grès, al 43 di Chanel, al 47 di Balmain, al 48 di Patou e al 51 di Lanvin, Cardin e Laroche

I tre punti principali che segnano la salita della vita. Chanel al posto naturale, Grès a 7 cm., Dior a 16 cm.

Tipico cappotto invernale del giovane sarto Guy Laroche con cintura alta e cappello di feltro mandarino

Completo autunnale di lana a piccoli quadri di Pierre Cardin. Giacca corta, colletto ampio e cappello alto segnano tre tipiche tendenze della nuova moda

A Parigi i passanti sorridono vedendo i primi modelli autunnali. L'occhio dovrà riabituarsi alle cinture disposte più o meno lontane dalla vita